Rassegna Stampa

dei consorzi di bonifica dell'Emilia Romagna

ANBI EMILIA ROMAGNA

Martedì, 09 gennaio 2024

RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA ANBI EMILIA ROMAGNA

Martedì, 09 gennaio 2024

Consorzi di Bonifica

09/01/2024 **Libertà** Pagina 16
Dighe più ricche dopo la pioggia Mignano al 52% della... 1

09/01/2024 **La Nuova Ferrara** Pagina 11
Cantieri / 2 Lavori di ripristino delle sponde del canale Gramicia 3

08/01/2024 **ferrara24ore.it** *Paolo Miccoli*
Ripristino sponde canale di via Bacchelli: al via la seconda fase dei... 4

08/01/2024 **lanuovaferrara.it**
Lavori in via Bacchelli a Ferrara: aperta una sola corsia 5

09/01/2024 **Il Resto del Carlino (ed. Imola)** Pagina 64
Consorzio di 6

09/01/2024 **Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)** Pagina 77
Consorzio di bonifica, lavori per 33 milioni 7

09/01/2024 **Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola)** Pagina 16
Sicurezza del territorio, 57 interventi per un valore di 213 milioni di... 9

08/01/2024 **RavennaNotizie.it**
Consorzio di 11

08/01/2024 **ravennawebtv.it**
Consorzio di 13

08/01/2024 **Settesere**
Consorzio di Bonifica 15

09/01/2024 **Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena)** Pagina 13
«In questo terreno così vicino non è mai stata cercata... 17

09/01/2024 **Gazzetta di Mantova** Pagina 22 *MAURO PINOTTI*
Ciclovia del sole: lavori verso la fase finale 19

Comunicati Stampa Emilia Romagna

08/01/2024 **Comunicato stampa**
NOTA PER LE REDAZIONI - MERCOLEDI' PROPOSTE ANBI PROTAGONISTE AD EXPO... 21

Acqua Ambiente Fiumi

09/01/2024 **ilrestodelcarlino.it**
Maltempo, frana la Val di 22

09/01/2024 **Gazzetta di Parma** Pagina 16
Il Taro torna a fare paura: alberi spazzati via a Fornovo 23

09/01/2024 **Estense**
Emergenza nutrie, ad Argenta si possono abbattere 24

09/01/2024 **Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)** Pagina 70
Gli argini dei fiumi invasi da boscaglie e... 25

09/01/2024 **Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola)** Pagina 7
Con la pioggia torna la paura «Il territorio è ancora... 26

09/01/2024 **Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola)** Pagina 7
In tre giorni le precipitazioni di un mese I livelli dei fiumi sotto il... 28

08/01/2024 **ilrestodelcarlino.it**
Maltempo, allerta arancione via sms: "Ma non sarà un'altra fake... 29

09/01/2024 **Corriere di Romagna** Pagina 8
Alluvione e danni Partono lavori per 2 milioni di euro 31

09/01/2024 **Corriere di Romagna** Pagina 27
Maltempo, la Valmarecchia regge «Ma restano criticità dopo... 32

Libertà

Consorzi di Bonifica

Dighe più ricche dopo la pioggia Mignano al 52% della capacità

16 / Piacenza e provincia — Martedì 9 gennaio 2024 LIBERTÀ

Purè al sambuco nero per restare giovani In Cattolica messo a punto un superfood

Da due anni a Piacenza, il ricercatore Pascual García-Pérez ha pubblicato il suo studio a livello internazionale

Patrizia Soffientini

PIACENZA

Un purè di sambuco nero ci aiuterà a restare giovani e a mantenerci sani? Insomma, sembra promettere grandi cose il superfood messo a punto lo scorso all'Università Cattolica di Piacenza dal dottore in biotecnologie Pascual García-Pérez, 32enne di origini spagnole proveniente da Murcia, arrivo all'interno del gruppo che fa riferimento al professor Luigi Lucini.

Lo studio è durato un anno e ha già avuto risonanza internazionale grazie alla pubblicazione su "Food Chemistry".

Il giovane ricercatore si occupa con il suo gruppo di metabolomica, che tradotto consiste nell'indagine completa dei metaboliti, ovvero delle piccole molecole che costituiscono i substrati, gli intermedi e i prodotti del metabolismo, all'interno delle cellule, dei fluidi biologici, dei tessuti e degli organismi.

«Ci interessiamo dello studio della composizione chimica degli organismi viventi e del chiarisce inoltri lui stesso. E proseguo: «Il mio progetto sostanzialmente è basato sulla bioaccessibilità, vale a dire l'assorbimento dei composti salutari per l'organismo».

Una delle limitazioni dei composti di piante e frutti, viene spiegato, è che l'assorbimento nel sangue risulta parecchio limitato, una volta mangiati questi prodotti subiscono un processo di digestione molto aggressivo e i composti salutari ne vengono coinvolti, la loro assimilazione è ridotta. I polifenoli vengono dunque assaliati tramite la digestione.

«Il mio progetto vuole migliorare la bioaccessibilità per modo ne utilizzate il sorgumo del cibo. E per migliorare la bioaccessibilità dei fenoli del sambuco nero. Un'erba melanocarpa, vi abbiamo aggiunto diverse fibre polisaccaridiche, una è quella derivata dal carrubo».

Il sambuco è noto per avere un contenuto molto ricco di polifenoli e antociani (che appartengono alla famiglia dei flavonoidi), elementi dalle ottime proprietà salutari e riconosciuti come antiossidanti naturali, anzi ago, invece inibitori dello stress ossidativo. «Abbiamo proposto l'aggiunta di fibre che hanno una struttura molecolare capace di rendere più facile il percorso dei polifenoli fino all'intestino dove le sostanze vengono assorbite - spiega il ricercatore - la fibra prosegue i polifenoli dal processo della digestione e li rende accessibili in forma attiva, la molecola antiossidante arriva attiva nell'intestino».

Non è tutto. Un approccio menzionato sul microbiota locale (studio di comunità microbiche direttamente nel loro ambiente) ha dimostrato che l'aggiunta di fibre nel purè di sambuco nero migliora la crescita dalla popolazione microbica, in breve dona salute a livello intestinale.

Questo succo ha dunque molte proprietà salutari legate a nutrienti e additivi di origine naturale. Ora sarebbe interessante la verte l'innata in produzione di un purè così promettente.

Siamo in presenza di un altro risultato importante in seno al Dipsa, il dipartimento di tecnologie alimentari sostenuti dal professor Lucini.

Solo negativi scorsi è emerso lo studio di Bianca Senizza - di cui "Liberta" ha dato conto - sugli effetti cumulati delle stress da caldo e da siccità riflessi ad una piccola pianta, l'Arabidopsis thaliana, al fine di incentivare la capacità di resistere ai cambiamenti climatici.

L'arabetta è diventata la "sentinella" di questo rapido mutamento che mette a dura prova le produzioni e le colture come il pomodoro.

La studio è stato pubblicato sulla rivista "Food Chemistry", sopra un grafico che mostra la sintesi del lavoro

Dighe più ricche dopo la pioggia Mignano al 52% della capacità

L'invaso del Molato il 5 gennaio aveva 2,3 milioni di metri cubi d'acqua. Ora sono diventati 3

PIACENZA

Sfiora il 40 % del volume autorizzato la diga del Molato (3 milioni di metri cubi, precisamente 39,6 % del volume autorizzato) e supera il 50% quella di Mignano (5,1 milioni di metri cubi, 52,2% del volume autorizzato). Queste le percentuali di riempimento misurate dal Consorzio di Bonifica di Piacenza, ieri 8 gennaio '24.

Un bel cambiamento rispetto alla situazione di pochi giorni fa che vedeva la diga del Molato "languire" al 30% del riempimento e quella di Mignano ferma al 25% con 2,5 milioni di metri cubi d'acqua (raddoppiati dunque grazie ai tre giorni di pioggia).

Sui due invasi - spiegano dal Consorzio di Bonifica di Piacenza - sono cadute quantità di pioggia differenti: a Vernasca (diga di Mignano), infatti tra tra il 5 e 8 gennaio, sono stati misurati 53,8 mm di pioggia; mentre a Nibbiano (diga del Molato) 42,5 mm.

Inoltre, anche a parità di precipitazioni il riempimento degli invasi è diverso perché i bacini imbriferi (l'area a monte della diga il cui scolo delle acque confluisce appunto in diga), seppur con una superficie complessiva simile (Molato 83 km quadrati e Mignano 87 km quadrati), hanno una diversa conformazione e differenti caratteristiche geomorfologiche, che si ripercuotono notevolmente sul riempimento

E due vallate a secco «Le poche giornate di pioggia chiarisce Luigi Bisi, presidente del Consorzio di Bonifica di Piacenza - hanno cambiato radicalmente le condizioni delle dighe di Molato e Mignano. Questo ci serva da lezione per capire l'importanza degli invasi stessi. Un vecchio detto dice: "l'acqua va presa quando corre". E questo è l'effetto che si ha con le dighe come ovviamente con tutti gli invasi, sia consortili sia privati, senza i quali ci troviamo nelle stesL'invaso del Molato (Alta Val Tidone) se condizioni ogni anno in Valtrebbia e Valnure.

In momenti di scarsità della risorsa sempre più frequenti e severi e che arrivano addirittura a mettere a rischio la possibilità di portare a termine i cicli colturali, a fare la differenza sono i modelli distributivi e gli investimenti fatti sui territori come ad esempio l'efficientamento dei sistemi di telecontrollo e la realizzazione di laghetti e di tubazioni da utilizzare durante il periodo irriguo».

Invasi irrigui A commentare l'attuale situazione delle dighe provvede anche il direttore generale e di area tecnica del Consorzio di Bonifica di Piacenza, Pierangelo Carbone: «Le piogge dei giorni passati spiega - ci hanno permesso di accumulare acqua che sarà fondamentale durante la prossima stagione irrigua.

Accumulata risorsa fondamentale per la stagione irrigua» (Pierangelo Carbone)

Vale il vecchio detto che "l'acqua va presa quando corre" (Luigi Bisi)

L'invaso del Molato (Alta Val Tidone)

La foto scattata ieri alla diga di Mignano (Vernasca) che in tre giorni è passata da 2,5 milioni di metri cubi a 5,1

L'invaso del Molato il 5 gennaio aveva 2,3 milioni di metri cubi d'acqua. Ora sono diventati 3

Claudia Molinari

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

A mancare oggi è la neve - e nevicate per ora non sono previste - sui rilievi a monte delle dighe, una riserva importante che garantisce, a seguito del suo scioglimento, un afflusso sicuro nei mesi primaverili: certamente saranno decisive saranno le precipitazioni dei prossimi mesi. Ricordiamo che la diga del Molato, ad esempio, nel 2023 è arrivata alla fine di maggio ampiamente sotto la media. Lo stesso è accaduto nel 2022 e nel 2017 sia per la diga del Molato sia per quella di Mignano: entrambe le dighe - è bene ricordare - sono dighe irrigue e hanno un andamento annuale, per cui finita la stagione distributiva, gli sbarramenti hanno livelli di acqua bassi. Gli invasi vengono poi riempiti con le piogge (e le nevi) delle stagioni autunnali, invernali e primaverili con l'obiettivo di arrivare alla successiva stagione irrigua con il massimo riempimento autorizzato».
_Claudia Molinari.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

La Nuova Ferrara

Cantieri / 2 Lavori di ripristino delle sponde del canale Gramicia

"e rß 1 Da oggi i lavori, a cura del Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara, per il ripristino delle sponde del canale Gramicia in via Bacchelli proseguiranno occupando un'ulteriore porzione di carreggiata sino a circa 200 metri dall'intersezione con via Canapa. Su via Bacchelli si dovrà circolare su una sola corsia di marcia.

.

Cantieri / 1
Purr, in via Motta riparazione e rinforzo del ponte

Cantieri / 2
Lavori di ripristino delle sponde del canale Gramicia

Il piano della Regione
Vuoi la bici a pedalata assistita? Apre il bando che agevola l'affare

Innovazione nelle Amministrazioni «La città è ai primi posti in Regione»
Aumentati notevolmente i servizi digitali. Tante anche le App attivate

Il Purr per la facilitazione digitale «Dalla Regione ecco 175mila euro»

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Ripristino sponde canale di via Bacchelli: al via la seconda fase dei lavori con nuove modifiche alla viabilità

Dal 9 gennaio 2024 occupata ulteriore porzione di carreggiata sino a 200 metri da via Canapa

(Shutterstock.com) Dal 9 gennaio 2024 occupata ulteriore porzione di carreggiata sino a 200 metri da via Canapa Da martedì 9 gennaio 2024 i lavori, a cura del Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara, per il ripristino delle sponde del canale Gramicia in via Bacchelli proseguiranno occupando un'ulteriore porzione di carreggiata sino a circa 200 metri dall'intersezione con via Canapa. La nuova occupazione avrà il medesimo ingombro dell'esistente, con modifiche alla viabilità. All'intersezione con via Azzo Novello saranno revocate la corsia direzionale da via Bacchelli verso via Azzo Novello e la corsia di immissione per i veicoli che da via Azzo Novello si immettono in via Bacchelli in direzione di via Canapa. Il transito veicolare sulla via Bacchelli sarà regolato sempre a doppio senso di circolazione ma dovrà circolare su una sola corsia di marcia. I veicoli che provengono da via Gramicia potranno sia proseguire diritto sia svoltare su via Azzo Novello circolando sulla stessa corsia di marcia. Al contempo per i veicoli che circoleranno su via Azzo Novello provenendo da via XXV Aprile sarà consentita la sola svolta a destra su via Bacchelli in direzione di via Gramicia. Seguiranno ulteriori comunicazioni per le fasi successive.

Paolo Miccoli

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

pressline

Lavori in via Bacchelli a Ferrara: aperta una sola corsia

Ferrara Da martedì 9 gennaio 2024 i lavori, a cura del Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara , per il ripristino delle sponde del canale Gramicia in via Bacchelli proseguiranno occupando un'ulteriore porzione di carreggiata sino a circa 200 metri dall'intersezione con via Canapa . La nuova occupazione avrà il medesimo ingombro dell'esistente, con modifiche alla viabilità. All'intersezione con via Azzo Novello saranno revocate la corsia direzionale da via Bacchelli verso via Azzo Novello e la corsia di immissione per i veicoli che da via Azzo Novello si immettono in via Bacchelli in direzione di via Canapa. Il transito veicolare sulla via Bacchelli sarà regolato sempre a doppio senso di circolazione ma dovrà circolare su una sola corsia di marcia. I veicoli che provengono da via Gramicia potranno sia proseguire diritto sia svoltare su via Azzo Novello circolando sulla stessa corsia di marcia. Al contempo per i veicoli che circoleranno su via Azzo Novello provenendo da via XXV Aprile sarà consentita la sola svolta a destra su via Bacchelli in direzione di via Gramicia.

Iscriviti alle Newsletter

Sfoglia il quotidiano

Ferrara

ACCEDI ABBONATI

MENU HOME ITALIA MONDO CRONACA SPORT TEMPO LIBERO VIDEO PODCAST SPECIALE CALCIO CERCA

Ferrara > Cronaca

Il cantiere

Lavori in via Bacchelli a Ferrara: aperta una sola corsia

Cambia la viabilità per consentire di procedere con il ripristino delle sponde del canale

08 gennaio 2024 1 MINUTI DI LETTURA

Ferrara Da martedì 9 gennaio 2024 i lavori, a cura del Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara, per il ripristino delle sponde del canale Gramicia in via Bacchelli proseguiranno occupando un'ulteriore porzione di carreggiata sino a circa 200 metri dall'intersezione con via Canapa. La nuova occupazione avrà il medesimo ingombro dell'esistente, con modifiche alla viabilità.

All'intersezione con via Azzo Novello saranno revocate la corsia direzionale da via Bacchelli verso via Azzo Novello e la corsia di immissione per i veicoli che da via Azzo Novello si immettono in via Bacchelli in direzione di via Canapa.

Il transito veicolare sulla via Bacchelli sarà regolato sempre a doppio senso di circolazione ma dovrà circolare su una sola corsia di marcia. I veicoli che provengono da via Gramicia potranno sia proseguire diritto sia svoltare su via Azzo Novello circolando sulla stessa corsia di marcia. Al contempo per i veicoli che circoleranno su via Azzo Novello provenendo da via XXV Aprile sarà consentita la sola svolta a destra su via Bacchelli in direzione di via Gramicia.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

pressline

Il Resto del Carlino (ed. Imola)

Consorzio di bonifica Duecento milioni di danni

Approvato dal Cda un bilancio pesantemente segnato dall'alluvione

..8 MARTEDÌ — 9 GENNAIO 2024 - IL RESTO DEL CARLINO

CIRCONDARIO
Notizie dai paesi

Attività produttive
Un solo sportello Suap al Nuovo Circondario per quattro Comuni

Castel del Rio, Fontanelice, Borgo Tossignano e Casalfiumanese hanno conferito il servizio per le aziende all'ente con sede a Imola
Nelle singole località verranno attivati punti di recapito settimanali

Dall'inizio dell'anno i municipi di Castel del Rio, Fontanelice, Borgo Tossignano e Casalfiumanese, oltre a quello di Imola, hanno conferito la gestione associata del Suap e delle attività inerenti ai progetti europei e alla promozione del territorio-attrazione di investimenti al Nuovo Circondario imolese. Un passaggio formalizzato con l'approvazione delle rispettive delibere nelle ultime sedute del 2023 dei rispettivi consigli comunali.

I due servizi sono stati inseriti all'interno delle competenze dell'Area Sviluppo economico-turistico e progetti europei dell'unione con sede a Imola in via Boccaccio. È prevista, nel corso delle prossime settimane, l'implementazione di una sezione dedicata all'interno del portale web del Circondario con tutte le informazioni utili e le notizie relative alle attività previste dai comparti. Ma cos'è il Suap? Si tratta dello sportello unico per le attività produttive: il punto d'accesso per presentare qualsiasi domanda, segnalazione, dichiarazione o comunicazione per ottenere le autorizzazioni o i titoli che legittimano l'esercizio e la gestione delle attività d'impresa secondo le specifiche norme di settore. Il servizio fornisce, inoltre, informazioni utili per aprire, modificare, trasferire o cessare un'impresa con la possibilità di consultare la modulistica, prendere visione della normativa di riferimento per ciò che riguarda la parte amministrativa dell'attività e ricevere assistenza per l'invio on line delle pratiche.

È compito del Suap, inoltre, quello di acquisire tutti i pareri dagli enti coinvolti nel procedimento (Ausl, Arpa, uffici tecnici comunali, commissioni di vigilanza o collaudo) e rilasciare il provvedimento finale. Non solo. Da qui è possibile innescare i procedimenti che trattano di realizzazione, trasformazione, ristrutturazione e ampliamento di attività produttive o di prestazione di servizi nonché quelli ambientali, come il rilascio dell'Autorizzazione Unica Ambientale, e di prevenzione incendi tra cui figurano la Valutazione Progetto e la Scia antincendio.

A conti fatti, un presidio fondamentale per il territorio che ormai da tempo accetta l'invio delle pratiche solo in forma online attraverso credenziali FedERa o Spid. La sede centrale è ubicata a Imola al secondo piano del civico 21 di piazza Gramsci con apertura al pubblico il lunedì, martedì e giovedì dalle 9 alle 13 e il martedì pomeriggio dalle 15 alle 17.30. Attivo anche un punto a Borgo Tossignano ogni mercoledì mattina dalle 9 alle 12 e nel primo semestre del 2024 saranno pianificate aperture settimanali presso i municipi di Castel del Rio, Fontanelice e Casalfiumanese secondo un calendario già disponibile sul portale web del Circondario. Numero di telefono fisso (0542-602285), a cui tutti i cittadini, professionisti e imprese possono rivolgersi dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13 e il martedì pomeriggio dalle 15 alle 17, e pec: (suap@nuovocircondarioimolese.it - suap@pec.nuovocircondarioimolese.it) completano la sezione contatti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ACCENTRAMENTO
Devoluta dalle singole amministrazioni anche la gestione dei progetti europei e la promozione di tutta l'area

Presidio digitale
Da tempo la quasi totalità delle numerose pratiche gestite dal Suap riguardanti le attività produttive vengono accettate solo attraverso l'invio telematico: queste vanno dall'apertura di un'impresa alla raccolta dei pareri necessari da parte dei diversi enti

Consorzio di bonifica
Duecento milioni di danni

Approvato dal Cda un bilancio pesantemente segnato dall'alluvione

Il cda del Consorzio di bonifica della Romagna Occidentale, realtà che nel circondario tocca da vicino Imola e alcune sue frazioni, Mordano e la vallata del Santerno, ha approvato nei giorni scorsi il bilancio di previsione per il 2024 con un totale dei costi-ricavi di circa 116 milioni di euro. Una cifra ripartita tra l'attività corrente di manutenzione ed esercizio delle opere e di funzionamento dell'ente (25 milioni) e la quota di lavori finanziati da terzi che si prevede di realizzare nel corso dell'annata (91 milioni). Nessun aumento in termini di contributi a carico delle imprese e dei cittadini nonostante il pesante impatto degli eventi alluvionali della scorsa primavera. Tanti, infatti, i danni alle strutture del consorzio, al reticolo di canali artificiali di bonifica, all'impiantistica ed alle centraline per un ammontare complessivo non inferiore a 200 milioni di euro. Una stima in cui rientrano anche gli investimenti finalizzati all'aumento della sicurezza idraulica in considerazione dei cambiamenti climatici in atto. Uno sforzo notevole per il Consorzio di bonifica della Romagna Occidentale che ha messo in campo un grande impegno organizzativo, un'intensa attività d'interazione istituzionale e sociale e la pianificazione di un articolato programma d'interventi manutentivi e di ripristino. Senza dimenticare l'aumento generalizzato dei costi, anche quello del personale previsto dal rinnovo del contratto nazionale di categoria, e gli oneri finanziari imprevisti per anticipare il costo degli interventi di somma urgenza necessari per arginare i disastri provocati dalla calamità naturale. Capitolo Pnrr. Via libera alla progettazione e aggiudicazione, nei tempi stretti imposti dai decreti di finanziamento, degli interventi di competenza chiamati a migliorare capacità produttiva, competitività e tenuta idrogeologica delle aziende agricole e del territorio. Numeri alla mano, quindi, salgono a quota 57 le opere sotto il raggio d'azione del colosso romagnolo per un valore totale di 213 milioni di euro. «Con questa cifra – commenta il presidente Antonio Vincenzi –, lo sforzo sarà straordinario ma ha piena fiducia nella grande professionalità e nella assoluta dedizione del personale. Il risultato? Un valore aggiunto per la comunità socio-economica al cui benessere è orientata quotidianamente la nostra azione».

Mattia Grandi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavori del Consorzio di bonifica

Il cda del Consorzio di bonifica della Romagna Occidentale, realtà che nel circondario tocca da vicino Imola e alcune sue frazioni, Mordano e la vallata del Santerno, ha approvato nei giorni scorsi il bilancio di previsione per il 2024 con un totale dei costi-ricavi di circa 116 milioni di euro. Una cifra ripartita tra l'attività corrente di manutenzione ed esercizio delle opere e di funzionamento dell'ente (25 milioni) e la quota di lavori finanziati da terzi che si prevede di realizzare nel corso dell'annata (91 milioni). Nessun aumento in termini di contributi a carico delle imprese e dei cittadini nonostante il pesante impatto degli eventi alluvionali della scorsa primavera. Tanti, infatti, i danni alle strutture del consorzio, al reticolo di canali artificiali di bonifica, all'impiantistica ed alle centraline per un ammontare complessivo non inferiore a 200 milioni di euro. Una stima in cui rientrano anche gli investimenti finalizzati all'aumento della sicurezza idraulica in considerazione dei cambiamenti climatici in atto. Uno sforzo notevole per il Consorzio di bonifica della Romagna Occidentale che ha messo in campo un grande impegno organizzativo, un'intensa attività d'interazione istituzionale e sociale e la pianificazione di un articolato programma d'interventi manutentivi e di ripristino. Senza dimenticare l'aumento generalizzato dei costi, anche quello del personale previsto dal rinnovo del contratto nazionale di categoria, e gli oneri finanziari imprevisti per anticipare il costo degli interventi di somma urgenza necessari per arginare i disastri provocati dalla calamità naturale. Capitolo Pnrr. Via libera alla progettazione e aggiudicazione, nei tempi stretti imposti dai decreti di finanziamento, degli interventi di competenza chiamati a migliorare capacità produttiva, competitività e tenuta idrogeologica delle aziende agricole e del territorio. Numeri alla mano, quindi, salgono a quota 57 le opere sotto il raggio d'azione del colosso romagnolo per un valore totale di 213 milioni di euro: «Con questa cifra - commenta il presidente Antonio Vincenzi -, lo sforzo sarà straordinario ma ho piena fiducia nella grande professionalità e nella assoluta dedizione del personale. Il risultato? Un valore aggiunto per la comunità socio-economica al cui benessere è orientata quotidianamente la nostra azione».

Mattia Grandi © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)

Consorzi di Bonifica

Consorzio di bonifica, lavori per 33 milioni

Questa la cifra destinata alla Bassa Romagna. Tra le opere 16 macro-interventi e per il ripristino di rete scolante e impianti alluvionati

MARTEDÌ — 9 GENNAIO 2024 - IL RESTO DEL CARLINO 21

Lugo

Consorzio di bonifica, lavori per 33 milioni

Questa la cifra destinata alla Bassa Romagna. Tra le opere 16 macro-interventi e per il ripristino di rete scolante e impianti alluvionati

Cifre a sei zeri per gli interventi previsti nel 2024 dal Consorzio di bonifica della Romagna Occidentale. Il Consiglio di Amministrazione dell'ente ha approvato nei giorni scorsi il bilancio di previsione per i prossimi 12 mesi. I numeri parlano di circa 116 milioni di euro movimentati, di cui 25 milioni destinati agli interventi di manutenzione ed esercizio delle opere e del Consorzio e 91 milioni per lavori finanziati da terzi da realizzare nel corso dell'anno. Tra i progetti post alluvione, circa 16 macro-interventi - opere così chiamate perché accorpano decine di interventi minori - sono destinati al territorio lughese per il ripristino della rete scolante e degli impianti alluvionati. Il loro costo sarà di circa 33 milioni di euro.

La lista degli interventi comprende anche, per circa 14,9 milioni di euro, una parte - circa un terzo - dei lavori del Piano Sviluppo Rurale Nazionale, attualmente in corso, finalizzata alla realizzazione di nuovi impianti irrigui per la distribuzione delle acque del Canale Emiliano Romagnolo nel distretto 'Budrio' condiviso con il comune di Cotignola e la creazione, per 1,5 milioni di euro, del nuovo distretto irriguo 'Pero' che si trova interamente nel territorio lughese, finanziato con fondi PSR Regionali. Alle due voci si aggiungono i 4 interventi seguiti in collaborazione con il comune di Lugo per la realizzazione di opere di bonifica e la diminuzione del rischio di allagamento per un importo complessivo di 2 milioni di euro e il rifacimento degli impianti Selice e Tarabina finanziati da fondi Pnrr nei comuni di Conselice e Argenta.

Le previsioni di bilancio non si rifletteranno sulle tasche degli utenti. Infatti il Consorzio di bonifica della Romagna Occidentale prevede di non applicare alcun aumento dei contributi richiesti a carico di imprese e cittadini. «Questo - si legge in una nota - è il risultato positivo di un'attenta e prudente gestione amministrativa e contabile delle risorse economiche nella disponibilità del Consorzio. Il risultato è ancora più positivo se si considerano le gravi difficoltà che l'Ente è stato chiamato ad affrontare in occasione degli eventi alluvionali, che lo hanno così duramente colpito nel mese di maggio».

A definire ancora meglio il quadro sono le parole del presidente, Antonio Vincenzi, pronunciate in sede di approvazione del bilancio di previsione. «Va inoltre ricordato - ha sottolineato - l'impegno profuso dall'Ente nella progettazione e aggiudicazione, nei tempi stretti imposti dai decreti di finanziamento, degli interventi di sua competenza del Pnrr, pur in un contesto di notevoli difficoltà organizzative sul fronte della ricostruzione dei beni distrutti o danneggiati dall'alluvione. Le opere del Pnrr porteranno a

NUOVI IMPIANTI IRRIGUI

Serviranno a distribuire l'acqua del Cer in maniera più capillare

GLI INTERVENTI

Quattro in collaborazione col Comune per diminuire il rischio allagamento

Monia Savioli

«Abbiamo perso i medici di base Il Comune si attivi per gli anziani»

La lista UniAmo Bagnara sulla situazione nella cittadina «Cotignola si è adoperata, perché non il nostro sindaco?»

Una visita dal medico (repertorio)

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)

un miglioramento, non solo della capacità produttiva delle aziende agricole, ma anche della tenuta idrogeologica del territorio. In sostanza il Consorzio, tra i lavori necessari al pieno ripristino ed efficienza dei canali danneggiati dagli eventi di maggio e quelli relativi ai bandi del Pnrr e ad altri finanziamenti per nuove opere, alcune delle quali sono già in corso di realizzazione, si sta occupando di 57 interventi per un valore complessivo di 213 milioni di euro».
Monia Savioli.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Corriere di Romagna
(ed. Ravenna-Imola)

Consorzi di Bonifica

CONSORZIO DI BONIFICA

Sicurezza del territorio, 57 interventi per un valore di 213 milioni di euro

Approvato il bilancio di previsione per il 2024 di oltre 116 milioni di euro. Nuovi investimenti Opere necessarie al pieno ripristino ed efficienza dei canali danneggiati dall'alluvione

16 / MARTEDÌ 9 GENNAIO 2024 Corriere Romagna

LUGO

CONSORZIO DI BONIFICA

Sicurezza del territorio, 57 interventi per un valore di 213 milioni di euro

Approvato il bilancio di previsione per il 2024 di oltre 116 milioni di euro. Nuovi investimenti Opere necessarie al pieno ripristino ed efficienza dei canali danneggiati dall'alluvione

LUGO Il Consiglio di Amministrazione del Consorzio di bonifica della Romagna Occidentale ha approvato il bilancio di previsione per il 2024, il cui totale dei costi - ricavi è di circa 116 milioni di euro, di cui 25 milioni di euro è l'importo relativo all'attività corrente di manutenzione ed esercizio delle opere e di funzionamento dell'ente, mentre 91 milioni di euro è la quota di lavori finanziati da terzi che si prevede di realizzare nel corso dell'anno.
Il bilancio non prevede alcun aumento della contribuenza a carico delle imprese e dei cittadini.
«Questo è il risultato positivo di un'attenta e prudente gestione amministrativa e contabile delle risorse economiche nella disponibilità del Consorzio - viene sottolineato -, al fine di realizzare i massimi risparmi, pur non facendo mancare gli stanziamenti necessari per sostenere gli investimenti. Il risultato è ancora più positivo se si considerano le gravi difficoltà che l'Ente è stato chiamato ad affrontare in occasione degli eventi alluvionali, che lo hanno così duramente colpito nel mese di maggio. Non si può ignorare che la stima dei danni alle strutture del Consorzio, al reticolo di canali artificiali di bonifica, ai suoi impianti e centrali ne ammonta a una cifra non inferiore a 200 milioni di euro, se si includono nella stima gli investimenti finalizzati ad aumentare il grado di sicurezza idraulica in considerazione del cambiamento climatico in atto».
Nonostante le iniziali prospettive congiunturali non positive, il Consorzio «è stato in grado di realizzare un'intensa attività d'interazione istituzionale e sociale e la messa in cantiere di un articolato programma d'interventi manutentivi e di ripristino, di non caricare i consorziati (imprese e cittadini), anch'essi duramente colpiti dalla alluvione, di oneri aggiuntivi in questo momento così difficile di ripresa delle attività economiche».
Il Consorzio «è riuscito ad assorbire l'aumento di costi, anche quello del personale previsto dal rinnovo del contratto nazionale dei Consorzi di Bonifica, e a far fronte agli oneri finanziari imprevisti per anticipare il costo degli interventi di somma urgenza necessari per arginare i disastri provocati dall'alluvione, che hanno messo a rischio, non solo l'incolumità dei cittadini, ma anche la continuità economica delle aziende del nostro comprensorio».
Il tutto in un quadro volto a conservare la solidità finanziaria, che rimba essenziale soprattutto nei momenti di emergenza.
«Ma inoltre ricordato, come ha evidenziato il presidente del Consorzio, Antonio Vincenzi, in occasione dell'approvazione del bilancio di previsione, «l'impegno profuso dall'Ente nella progettazione e aggiudicazione, nei tempi stretti imposti dai decreti di finanziamento, degli interventi di sua competenza del Pnrr, pur in un contesto di notevoli difficoltà organizzative sul fronte della ricostruzione dei beni distrutti o danneggiati dall'alluvione. Le opere del Pnrr arreceranno un miglioramento, non solo della capacità produttiva (e quindi alla competitività) delle aziende agricole, ma anche della tenuta idrogeologica del territorio».
In sostanza, il Consorzio, tra i lavori necessari al pieno ripristino ed efficienza dei canali danneggiati dagli eventi di maggio e quelli relativi ai bandi del Pnrr e ad altri finanziamenti per nuove opere, alcune delle quali sono già in corso di realizzazione, si sta occupando di 57 interventi per un valore complessivo di 213.000.000 di euro.
Con questa cifra, commenta il presidente Vincenzi, «lo sforzo sarà straordinario, ma ho piena fiducia nella grande professionalità e nella assoluta dedizione del personale. Il risultato sarà che ne usciranno arricchiti da questo intenso lavoro non solo il Consorzio, ma anche tutta la nostra comunità socio-economica, al cui benessere è orientata quotidianamente la nostra azione».

Recenti interventi del Consorzio di Bonifica

Ieri mattina riapertura della scuola Capucci dopo lavori di ripristino

L'alluvione aveva reso inutilizzabile il pavimento Realizzate anche opere di consolidamento

LUGO Ha riaperto la scuola dell'infanzia comunale Capucci, ripristinata dopo l'alluvione grazie al sostegno della Fondazione Specchio dei Tempi. Ieri mattina l'Amministrazione Comunale e Specchio dei Tempi sono stati presenti all'accoglienza; il sindaco Davide Ranalli con il vicesindaco e assessore alla Scuola Luigi Pezzi e l'assessora ai Lavori Pubblici Veronica Valmori e il direttore di Specchio dei Tempi Angelo Conti con Marta Versaci hanno salutato bambini e famiglie al rientro, o al debutto, nelle sezioni e hanno augurato buon lavoro al personale.
L'alluvione aveva reso inutilizzabile il pavimento della scuola Capucci al di sotto del quale era collocato l'impianto di riscaldamento. Per questo, dopo aver rimosso i legni che costituivano la precedente pavimentazione, è stato necessario sostituire il pannello radiante e posare infine il nuovo pavimento.
Nei mesi di chiusura sono stati realizzati anche i lavori di consolidamento antisismico finanziati dal Pnrr, l'intervento sarà completato la prossima estate durante le vacanze.
I 130 bimbi della Capucci hanno frequentato la scuola in questi primi mesi in due sedi provvisorie: i più piccoli nella scuola dell'infanzia statale Fondo Stiliano e medi e grandi nei locali allestiti all'interno del centro sociale Il Tondo.
«Non finiremo mai di ringraziare Specchio dei Tempi per questo intervento che permette di riportare bimbi e personale nel loro edificio naturale - ha detto il sindaco Davide Ranalli -. Ai ringraziamenti aggiungo la scuola dell'infanzia statale Fondo Stiliano e la dirigente Federica Serenari per l'ospitalità di questi mesi e il direttivo del centro sociale Il Tondo che, ben consapevole dei bisogni, ha messo a disposizione gli spazi. In questo modo i bimbi hanno vissuto un inizio anno sereno. Grazie ai nostri uffici, il settore 0-6 e l'Ufficio tecnico, per il grande lavoro che ha portato a questo risultato».

Da sx a dx: Bonfiaugna, Valmori, Pezzi, Ranalli, Versaci, Conti, Benghi

LUGO Il Consiglio di Amministrazione del Consorzio di bonifica della Romagna Occidentale ha approvato il bilancio di previsione per il 2024, il cui totale dei costi - ricavi è di circa 116 milioni di euro, di cui 25 milioni di euro è l'importo relativo all'attività corrente di manutenzione ed esercizio delle opere e di funzionamento dell'ente, mentre 91 milioni di euro è la quota di lavori finanziati da terzi che si prevede di realizzare nel corso dell'anno.
Il bilancio non prevede alcun aumento della contribuenza a carico delle imprese e dei cittadini.
«Questo è il risultato positivo di un'attenta e prudente gestione amministrativa e contabile delle risorse economiche nella disponibilità del Consorzio - viene sottolineato -, al fine di realizzare i massimi risparmi, pur non facendo mancare gli stanziamenti necessari per sostenere gli investimenti. Il risultato è ancora più positivo se si considerano le gravi difficoltà che l'Ente è stato chiamato ad affrontare in occasione degli eventi alluvionali, che lo hanno così duramente colpito nel mese di maggio. Non si può ignorare che la stima dei danni alle strutture del Consorzio, al reticolo di canali artificiali di bonifica, ai suoi impianti e centrali ne ammonta a una cifra non inferiore a 200 milioni di euro, se si includono nella stima gli investimenti finalizzati ad aumentare il grado di sicurezza idraulica in considerazione del cambiamento climatico in atto».
Nonostante le iniziali prospettive congiunturali non positive, il Consorzio «è stato in grado di realizzare un'intensa attività d'interazione istituzionale e sociale e la messa in cantiere di un articolato programma d'interventi manutentivi e di ripristino, di non caricare i consorziati (imprese e cittadini), anch'essi duramente colpiti dalla alluvione, di oneri aggiuntivi in questo momento così difficile di ripresa delle attività economiche».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Corriere di Romagna
(ed. Ravenna-Imola)

Consorzi di Bonifica

Il Consorzio «è riuscito ad assorbire l'aumento di costi, anche quello del personale previsto dal rinnovo del contratto nazionale dei Consorzi di Bonifica, e a far fronte agli oneri finanziari imprevisti per anticipare il costo degli interventi di somma urgenza necessari per arginare i disastri provocati dall'alluvione, che hanno messo a rischio, non solo l'incolumità dei cittadini, ma anche la continuità economica delle aziende del nostro comprensorio».
Il tutto in un quadro volto a conservare la solidità finanziaria, che risulta essenziale soprattutto nei momenti di emergenza.
Va inoltre ricordato, come ha evidenziato il presidente del Consorzio, Antonio Vincenzi, in occasione dell'approvazione del bilancio di previsione, «l'impegno profuso dall'Ente nella progettazione e aggiudicazione, nei tempi stretti imposti dai decreti di finanziamento, degli interventi di sua competenza del Pnrr, pur in un contesto di notevoli difficoltà organizzative sul fronte della ricostruzione dei beni distrutti o danneggiati dall'alluvione. Le opere del Pnrr arrecheranno un miglioramento, non solo della capacità produttiva (e quindi alla competitività) delle aziende agricole, ma anche della tenuta idrogeologica del territorio».
In sostanza, il Consorzio, tra i lavori necessari al pieno ripristino ed efficienza dei canali danneggiati dagli eventi di maggio e quelli relativi ai bandi del Pnrr e ad altri finanziamenti per nuove opere, alcune delle quali sono già in corso di realizzazione, si sta occupando di 57 interventi per un valore complessivo di 213.000.000 di euro.
Con questa cifra, commenta il presidente Vincenzi, «lo sforzo sarà straordinario, ma ho piena fiducia nella grande professionalità e nella assoluta dedizione del personale. Il risultato sarà che ne usciranno arricchiti da questo intenso lavoro non solo il Consorzio, ma anche tutta la nostra comunità socio-economica, al cui benessere è orientata quotidianamente la nostra azione».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Consorzio di bonifica della Romagna Occidentale: approvato bilancio di previsione di oltre 116 milioni di euro. Si lavora al post alluvione, a bandi PNRR e nuove opere

RavennaNotizie.it

Consorzio di bonifica della Romagna Occidentale: approvato bilancio di previsione di oltre 116 milioni di euro. Si lavora al post alluvione, a bandi PNRR e nuove opere

01/08/2024 13:06

Il Consiglio di Amministrazione del Consorzio di bonifica della Romagna Occidentale ha approvato nei giorni scorsi il bilancio di previsione per il 2024, il cui totale dei costi-ricavi è di circa 116 milioni di euro, di cui 25 milioni di euro è l'importo relativo all'attività corrente di manutenzione ed esercizio delle opere e di funzionamento dell'ente, mentre 91 milioni di euro è la quota di lavori finanziati da terzi che si prevede di realizzare nel corso dell'anno. Il bilancio non prevede alcun aumento della contribuenza a carico delle imprese e dei cittadini. "Questo è il risultato positivo di un'attenta e prudente gestione amministrativa e contabile delle risorse economiche nella disponibilità del Consorzio, al fine di realizzare i massimi risparmi, pur non facendo mancare gli stanziamenti necessari per sostenere gli investimenti – spiegano dal Consorzio di bonifica della Romagna Occidentale –. Il risultato è ancora più positivo se si considerano le gravi difficoltà che l'Ente è stato chiamato ad affrontare in occasione degli eventi alluvionali, che lo hanno così duramente colpito nel mese di maggio. Non si può ignorare che la stima dei danni alle strutture del Consorzio, al reticolo di canali artificiali di bonifica, ai suoi impianti e centraline ammonta a una cifra non inferiore a duecento milioni di euro, se si includono nella stima gli investimenti finalizzati ad aumentare il grado di sicurezza idraulica in considerazione del cambiamento climatico in atto. Nonostante le iniziali prospettive congiunturali non positive, il Consorzio è stato in grado, attraverso un costante impegno organizzativo, un'intensa attività d'interazione istituzionale e sociale e la messa in cantiere di un articolato programma d'interventi manutentivi e di ripristino, di non caricare i consorziati (imprese e cittadini), anch'essi duramente colpiti dalla alluvione, di oneri aggiuntivi in questo momento così difficile di ripresa delle attività economiche". "Il Consorzio è riuscito ad assorbire l'aumento di costi, anche quello del personale previsto dal rinnovo del contratto nazionale dei Consorzi di Bonifica, e a far fronte agli oneri finanziari imprevisti per anticipare il costo degli interventi di somma urgenza necessari per arginare i disastri provocati dall'alluvione, che hanno messo a rischio, non solo l'incolumità dei

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

cittadini, ma anche la continuità economica delle aziende del nostro comprensorio. Il tutto in un quadro volto a conservare la solidità finanziaria, che risulta essenziale soprattutto nei momenti di emergenza" proseguono. Il Presidente del Consorzio Antonio Vincenzi, in occasione dell'approvazione del bilancio di previsione, ha ricordato l'impegno profuso dall'Ente nella progettazione e aggiudicazione, nei tempi stretti imposti dai decreti di finanziamento, degli interventi di sua competenza del PNRR, pur in un contesto di notevoli difficoltà organizzative sul fronte della ricostruzione dei beni distrutti o danneggiati dall'alluvione. Le opere del PNRR arrecheranno un miglioramento, non solo della capacità produttiva (e quindi alla competitività) delle aziende agricole, ma anche della tenuta idrogeologica del territorio. In sostanza, il Consorzio, tra i lavori necessari al pieno ripristino ed efficienza dei canali danneggiati dagli eventi di maggio e quelli relativi ai bandi del PNRR e ad altri finanziamenti per nuove opere, alcune delle quali sono già in corso di realizzazione, si sta occupando di 57 interventi per un valore complessivo di 213.000.000. "Con questa cifra - commenta il Presidente Vincenzi - lo sforzo sarà straordinario, ma ho piena fiducia nella grande professionalità e nella assoluta dedizione del personale. Il risultato sarà che ne usciranno arricchiti da questo intenso lavoro non solo il Consorzio, ma anche tutta la nostra comunità socio-economica, al cui benessere è orientata quotidianamente la nostra azione".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Consorzio di bonifica Romagna Occidentale: approvato il bilancio di previsione di oltre 116 milioni di euro

ravennawebtv.it

Consorzio di bonifica Romagna Occidentale: approvato il bilancio di previsione di oltre 116 milioni di euro

01/08/2024 11:40

Il Consiglio di Amministrazione del Consorzio di bonifica della Romagna Occidentale ha approvato nei giorni scorsi il bilancio di previsione per il 2024, il cui totale dei costi-ricavi è di circa 116 milioni di euro, di cui 25 milioni di euro è l'importo relativo all'attività corrente di manutenzione ed esercizio delle opere e di funzionamento dell'ente, mentre 91 milioni di euro è la quota di lavori finanziati da terzi che si prevede di realizzare nel corso dell'anno. Il bilancio non prevede alcun aumento della contribuenza a carico delle imprese e dei cittadini. Il risultato viene ritenuto ancora più positivo in considerazione ai danni sulla rete degli eventi alluvionali. La stima dei danni alle strutture del Consorzio, al reticolo di canali artificiali di bonifica, ai suoi impianti e centraline ammonta a una cifra non inferiore a duecento milioni di euro, includendo gli investimenti finalizzati ad aumentare il grado di sicurezza idraulica in considerazione del cambiamento climatico in atto. Il Consorzio è riuscito ad assorbire l'aumento di costi, anche quello del personale previsto dal rinnovo del contratto nazionale dei Consorzi di Bonifica, e a far fronte agli oneri finanziari imprevisti per anticipare il costo degli interventi di somma urgenza necessari per arginare i disastri provocati dall'alluvione, che hanno messo a rischio, non solo l'incolumità dei cittadini, ma anche la continuità economica delle aziende del nostro comprensorio. Va inoltre ricordato, come ha evidenziato il Presidente del Consorzio Antonio Vincenzi in occasione dell'approvazione del bilancio di previsione, l'impegno profuso dall'Ente nella progettazione e aggiudicazione, nei tempi stretti imposti dai decreti di finanziamento, degli interventi di sua competenza del PNRR. Le opere del PNRR arrecheranno un

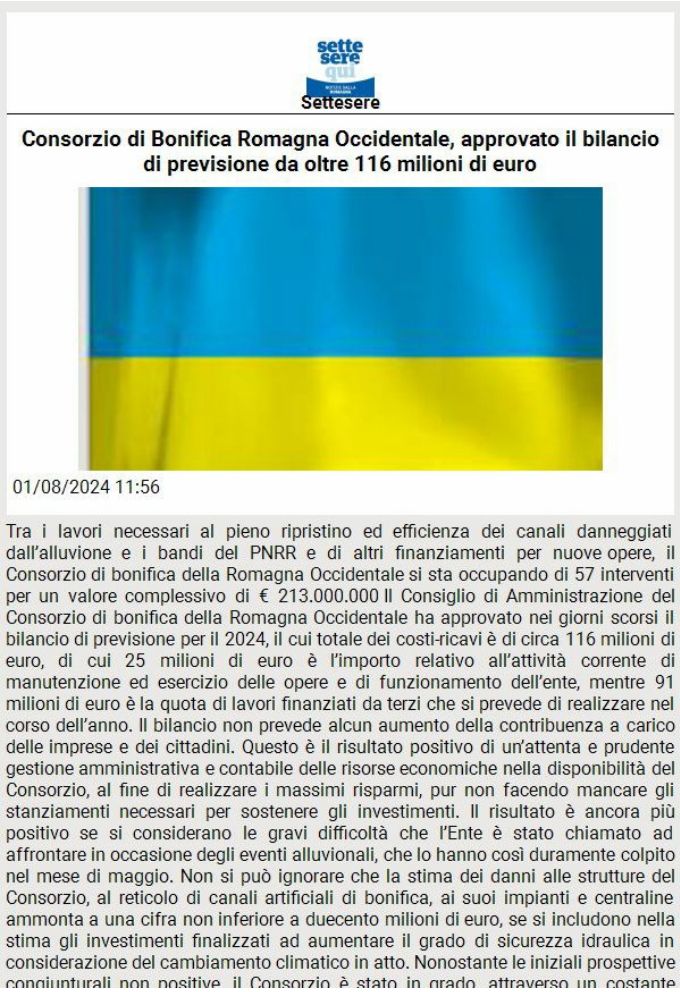
Il Consiglio di Amministrazione del Consorzio di bonifica della Romagna Occidentale ha approvato nei giorni scorsi il bilancio di previsione per il 2024, il cui totale dei costi-ricavi è di circa 116 milioni di euro, di cui 25 milioni di euro è l'importo relativo all'attività corrente di manutenzione ed esercizio delle opere e di funzionamento dell'ente, mentre 91 milioni di euro è la quota di lavori finanziati da terzi che si prevede di realizzare nel corso dell'anno. Il bilancio non prevede alcun aumento della contribuenza a carico delle imprese e dei cittadini. Il risultato viene ritenuto ancora più positivo in considerazione ai danni sulla rete degli eventi alluvionali. La stima dei danni alle strutture del Consorzio, al reticolo di canali artificiali di bonifica, ai suoi impianti e centraline ammonta a una cifra non inferiore a duecento milioni di euro, includendo gli investimenti finalizzati ad aumentare il grado di sicurezza idraulica in considerazione del cambiamento climatico in atto. Il Consorzio è riuscito ad assorbire l'aumento di costi, anche quello del personale previsto dal rinnovo del contratto nazionale dei Consorzi di Bonifica, e a far fronte agli oneri finanziari imprevisti per anticipare il costo degli interventi di somma urgenza necessari per arginare i disastri provocati dall'alluvione, che hanno messo a rischio, non solo l'incolumità dei cittadini, ma anche la continuità economica delle aziende del nostro comprensorio. Va inoltre ricordato, come ha evidenziato il Presidente del Consorzio Antonio Vincenzi in occasione dell'approvazione del bilancio di previsione, l'impegno profuso dall'Ente nella progettazione e aggiudicazione, nei tempi stretti imposti dai decreti di finanziamento, degli interventi di sua competenza del PNRR. Le opere del PNRR arrecheranno un miglioramento, non solo della capacità produttiva (e quindi alla competitività) delle aziende agricole, ma anche della tenuta idrogeologica del territorio. In sostanza, il Consorzio, tra i lavori necessari al pieno ripristino ed efficienza dei canali danneggiati dagli eventi di maggio e quelli relativi ai bandi del PNRR e ad altri finanziamenti per nuove opere, alcune delle quali sono già in corso di realizzazione, si sta occupando di 57 interventi per un valore complessivo di 213.000.000. Con questa cifra, commenta il Presidente Vincenzi, «lo sforzo sarà straordinario, ma ho piena fiducia nella grande professionalità e nella assoluta dedizione del personale. Il risultato sarà che ne usciranno arricchiti da questo intenso

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

lavoro non solo il Consorzio, ma anche tutta la nostra comunità socio-economica, al cui benessere è orientata quotidianamente la nostra azione».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Consorzio di Bonifica Romagna Occidentale, approvato il bilancio di previsione da oltre 116 milioni di euro



Settesere

Consorzio di Bonifica Romagna Occidentale, approvato il bilancio di previsione da oltre 116 milioni di euro

01/08/2024 11:56

Tra i lavori necessari al pieno ripristino ed efficienza dei canali danneggiati dall'alluvione e i bandi del PNRR e di altri finanziamenti per nuove opere, il Consorzio di bonifica della Romagna Occidentale si sta occupando di 57 interventi per un valore complessivo di € 213.000.000 Il Consiglio di Amministrazione del Consorzio di bonifica della Romagna Occidentale ha approvato nei giorni scorsi il bilancio di previsione per il 2024, il cui totale dei costi-ricavi è di circa 116 milioni di euro, di cui 25 milioni di euro è l'importo relativo all'attività corrente di manutenzione ed esercizio delle opere e di funzionamento dell'ente, mentre 91 milioni di euro è la quota di lavori finanziati da terzi che si prevede di realizzare nel corso dell'anno. Il bilancio non prevede alcun aumento della contribuenza a carico delle imprese e dei cittadini. Questo è il risultato positivo di un'attenta e prudente gestione amministrativa e contabile delle risorse economiche nella disponibilità del Consorzio, al fine di realizzare i massimi risparmi, pur non facendo mancare gli stanziamenti necessari per sostenere gli investimenti. Il risultato è ancora più positivo se si considerano le gravi difficoltà che l'Ente è stato chiamato ad affrontare in occasione degli eventi alluvionali, che lo hanno così duramente colpito nel mese di maggio. Non si può ignorare che la stima dei danni alle strutture del Consorzio, al reticolo di canali artificiali di bonifica, ai suoi impianti e centraline ammonta a una cifra non inferiore a duecento milioni di euro, se si includono nella stima gli investimenti finalizzati ad aumentare il grado di sicurezza idraulica in considerazione del cambiamento climatico in atto. Nonostante le iniziali prospettive congiunturali non positive, il Consorzio è stato in grado, attraverso un costante

Tra i lavori necessari al pieno ripristino ed efficienza dei canali danneggiati dall'alluvione e i bandi del PNRR e di altri finanziamenti per nuove opere, il Consorzio di bonifica della Romagna Occidentale si sta occupando di 57 interventi per un valore complessivo di € 213.000.000 Il Consiglio di Amministrazione del Consorzio di bonifica della Romagna Occidentale ha approvato nei giorni scorsi il bilancio di previsione per il 2024, il cui totale dei costi-ricavi è di circa 116 milioni di euro, di cui 25 milioni di euro è l'importo relativo all'attività corrente di manutenzione ed esercizio delle opere e di funzionamento dell'ente, mentre 91 milioni di euro è la quota di lavori finanziati da terzi che si prevede di realizzare nel corso dell'anno. Il bilancio non prevede alcun aumento della contribuenza a carico delle imprese e dei cittadini. Questo è il risultato positivo di un'attenta e prudente gestione amministrativa e contabile delle risorse economiche nella disponibilità del Consorzio, al fine di realizzare i massimi risparmi, pur non facendo mancare gli stanziamenti necessari per sostenere gli investimenti. Il risultato è ancora più positivo se si considerano le gravi difficoltà che l'Ente è stato chiamato ad affrontare in occasione degli eventi alluvionali, che lo hanno così duramente colpito nel mese di maggio. Non si può ignorare che la stima dei danni alle strutture del Consorzio, al reticolo di canali artificiali di bonifica, ai suoi impianti e centraline ammonta a una cifra non inferiore a duecento milioni di euro, se si includono nella stima gli investimenti finalizzati ad aumentare il grado di sicurezza idraulica in considerazione del cambiamento climatico in atto. Nonostante le iniziali prospettive congiunturali non positive, il Consorzio è stato in grado, attraverso un costante impegno organizzativo, un'intensa attività d'interazione istituzionale e sociale e la messa in cantiere di un articolato programma d'interventi manutentivi e di ripristino, di non caricare i consorziati (imprese e cittadini), anch'essi duramente colpiti dalla alluvione, di oneri aggiuntivi in questo momento così difficile di ripresa delle attività economiche. Il Consorzio è riuscito ad assorbire l'aumento di costi, anche quello del personale previsto dal rinnovo del contratto nazionale dei Consorzi di Bonifica, e a far fronte agli oneri finanziari imprevisti per anticipare il costo degli interventi di somma urgenza necessari per arginare i disastri provocati dall'alluvione, che hanno messo a rischio, non solo

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

l'incolumità dei cittadini, ma anche la continuità economica delle aziende del nostro comprensorio. Il tutto in un quadro volto a conservare la solidità finanziaria, che risulta essenziale soprattutto nei momenti di emergenza. Va inoltre ricordato, come ha evidenziato il Presidente del Consorzio Antonio Vincenzi in occasione dell'approvazione del bilancio di previsione, l'impegno profuso dall'Ente nella progettazione e aggiudicazione, nei tempi stretti imposti dai decreti di finanziamento, degli interventi di sua competenza del PNRR, pur in un contesto di notevoli difficoltà organizzative sul fronte della ricostruzione dei beni distrutti o danneggiati dall'alluvione. Le opere del PNRR arrecheranno un miglioramento, non solo della capacità produttiva (e quindi alla competitività) delle aziende agricole, ma anche della tenuta idrogeologica del territorio. In sostanza, il Consorzio, tra i lavori necessari al pieno ripristino ed efficienza dei canali danneggiati dagli eventi di maggio e quelli relativi ai bandi del PNRR e ad altri finanziamenti per nuove opere, alcune delle quali sono già in corso di realizzazione, si sta occupando di 57 interventi per un valore complessivo di 213.000.000. Con questa cifra, commenta il Presidente Vincenzi, «lo sforzo sarà straordinario, ma ho piena fiducia nella grande professionalità e nella assoluta dedizione del personale. Il risultato sarà che ne usciranno arricchiti da questo intenso lavoro non solo il Consorzio, ma anche tutta la nostra comunità socio-economica, al cui benessere è orientata quotidianamente la nostra azione».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Corriere di Romagna
(ed. Forlì-Cesena)

IL CASO GOLINUCCI. IERI IL SOPRALLUOGO DEI PARENTI

«In questo terreno così vicino non è mai stata cercata Cristina»

Mamma Marisa e l'avvocato Iannuccelli nell'area che nel 1992 era oggetto di vasti scavi poi hanno incontrato il testimone che ha ricordato la presenza del cantiere in quei giorni

Corriere Romagna MARTEDÌ 9 GENNAIO 2024 13

CESENA

IL CASO GOLINUCCI. IERI IL SOPRALLUOGO DEI PARENTI

«In questo terreno così vicino non è mai stata cercata Cristina»

Mamma Marisa e l'avvocato Iannuccelli nell'area che nel 1992 era oggetto di vasti scavi poi hanno incontrato il testimone che ha ricordato la presenza del cantiere in quei giorni

Marisa Degli Angeli davanti al cancello che definita il terreno al cui interno all'epoca della scomparsa della figlia erano in corso lavori di scavo

CESENA «La testimonianza che portiamo qui oggi "suona" esattamente come l'appello che da 31 anni lancio senza sosta. A Cesena ci sono tante persone che sanno. E devono aiutarci parlando, come ha fatto questo signore di Gambettola dandoci questa nuova traccia per indagare sulla scomparsa di mia figlia».

Maria Degli Angeli, la mamma di Cristina Golinucci, ieri mattina è tornata a ridosso del convento dei frati Cappuccini, a fronte del parcheggio dove si sono perse le tracce di sua figlia l'1 settembre del 1992. Era accompagnata da suo fratello Pino, lo zio di Cristina, da uno storico membro di Penelope e dei tanti comitati che negli anni hanno sempre sostenuto le ricerche e la volontà di non dimenticare questo caso di scomparsa, ma anche dall'avvocato Barbara Iannuccelli, arrivata da Bologna assieme ad un suo collaboratore investigativo per visionare i luoghi nei quali, ancora oggi dopo tanto tempo, non sono state fatte ricerche specifiche per trovare il corpo di Cristina Golinucci.

Scavi sospetti

La vicenda è quella descritta a fine 2023 dal Corriere. Nata dalla telefonata in redazione di un ex dipendente del consorzio di bonifica. Un uomo ora 69enne, residente a Gambettola che, appreso della proseguo delle nuove indagini (nate ormai quasi un anno fa) per la scomparsa della ragazza di Ronta e per la morte della cesenate Chiara Bolognesi, ha voluto chiarire pubblicamente quello che era un suo ricordo di quando era un giovane lavoratore.

A fronte del parcheggio dove venne ritrovata la Fiat 500 di Cristina regolarmente posteggiata, erano in corso i lavori di costruzione (ormai ultimati) dell'impianto di raccolta e smistamento delle acque, che ora vanno anche dai pozzi e si miscelano nell'acquedotto cittadino assieme a quelle di Ridracoli. Tubature che fin da allora ed ancora oggi passano dal lato parcheggi di via Dei Cappuccini, ad una nuova struttura di controllo dell'impianto idrico che all'epoca era stata appena realizzata. Tutt'intorno, ancora nel 1992, c'erano scavi. Con la terra di riporto che veniva mossa da camion dalla zona dei cappuccini per essere trasportata (come materiale di copertura delle immondizie) nell'allora attiva discarica di Rio Eremo.

Zona mai setacciata

«Nel riesame fatto di tutti gli atti delle tante inchieste sulla scomparsa di Cristina - spiega l'avvocato Iannuccelli - emerge chiaramente come in questa porzione di terreno non si sia mai cercato con efficacia. Malgrado ci fosse in quel momento tanta terra "mossa" e potesse essere dunque facile per chiunque abbia fatto del male a Cristina scavare una buca e buttarcela dentro, senza perdere dettagli particolari sospetti a chi a cadenza regolare lavorava nel cantiere».

Da allora le tecnologie hanno fatto passi da gigante. Ma anche nel 2010, quando al convento entrerà per la prima volta lo strumento del Georadar, non si fecero passare gli scanner da quella parte di terreno a fronte del parcheggio conventuale.

Georadar

Che il Georadar sia in grado di percepire la presenza di frammenti ossei anche a profondità ampie è noto. Ad esempio nell'indagine del 2010 ce vennero trovati (nella zona interna al convento e nei cortili retrostanti) numerosi. Ma, senza effettuare alcun tipo di "raffronto Dna" con quello dei familiari di Cristina, vennero stimati da un patologo come "troppo datati" per poter appartenere a Cristina Golinucci.

«Ma di fatto qui a quanto capito non è stato mai guardato. E forse sarebbe il caso, visto che un'indagine è ancora aperta, di poter verificare con strumenti tecnologici adatti ed attuali anche questi terreni».

Magari questa volta, raffrontando il profilo genetico di eventuali ritrovamenti con quello di mamma Marisa o con la sorella di Cristina Golinucci. Per escludere al 100% (o confermare) che eventuali ritrovamenti non abbiamo a che fare in nessuna maniera con Cristina.

Visita al testimone

Il gruppo di familiari e legali della Golinucci si è poi trasferito prima di pranzo a Gambettola per incontrare di persona il testimone e cercare di farsi "mappare" visivamente le zone protagoniste degli scavi di allora e mettere tutto a disposizione della procura della repubblica per eventuali nuove ricerche. «Che speriamo possano avvenire. Così come speriamo che l'esempio dato da questa persona, che ha ricordato e reso pubblico un particolare importante, possa essere seguito da altri. Ho avuto modo di leggere tante carte di tante testimonianze rese nel corso di queste indagini - chiosa la madre della ragazza -. Si tratta spesso di dichiarazioni che mi hanno fatto molto male e per le quali, volendo, vorrei urlare tutto il mio dolore e la mia rabbia. Ma la cosa importante è un'altra. Cioè che non si dimentichi mai Cristina e soprattutto che chi ha elementi utili da fornire le faccia parlando».

Tra le ultime ricerche testimoniali in atto c'è anche quella di una donna che ha confessato alla sua parrucchiera all'epoca del fatti, di aver visto Cristina litigare con una persona nella zona del parcheggio.

Il predatore sessuale e Boke

Le ricerche in questi ambiti spostano il mirino delle indagini non tanto sul predatore sessuale cesenate a cui viene data la caccia nell'inchiesta ancora in corso per la quale è stata data una proroga di tre mesi all'archiviazione. Quanto sulla figura di Emanuel Boke. Latitante in Francia e (sotto in nome diverso) ricercato per reati di natura sessuale. Violenze come quelle che aveva commesso a Cesena e per le quali in Romagna era stato condannato a quasi 5 anni di reclusione, scontati prima di lasciare l'Italia.

RICERCHE COL GEORADAR

Sperando in nuove verifiche la vicenda verrà presentata alla Procura della Repubblica

NUOVA CACCIA A EMANUEL BOKE

Ma la nuova indagine verte per ora su un anonimo predatore sessuale cesenate

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

per essere trasportata (come materiale di copertura delle immondizie) nell'allora attiva discarica di Rio Eremo.
Zona mai setacciata «Nel riesame fatto di tutti gli atti delle tante inchieste sulla scomparsa di Cristina - spiega l'avvocato Iannuccelli - emerge chiaramente come in questa porzione di terreno non si sia mai cercato con efficacia. Malgrado ci fosse in quel momento tanta terra "mossa" e potesse essere dunque facile per chiunque abbia fatto del male a Cristina scavare una buca e buttarcela dentro, senza peraltro destare particolari sospetti a chi a cadenza regolare lavorava nel cantiere».
Da allora le tecnologie hanno fatto passi da gigante. Ma anche nel 2010, quando al convento entrerà per la prima volta lo strumento del Georadar, non si fecero passare gli scanner da quella parte di terreno a fronte del parcheggio conventuale.
Georadar Che il Georadar sia in grado di percepire la presenza di frammenti ossei anche a profondità ampie è noto. Ad esempio nell'indagine del 2010 ne vennero trovati (nella zona interna al convento e nei cortili retrostanti) numerosi. Ma, senza effettuare alcun tipo di "raffronto Dna" con quello dei familiari di Cristina, venero stimati da un patologo come "troppo datati" per poter appartenere a Cristina Golinucci.
«Ma di fatto qui a quanto capito non è stato mai guardato. E forse sarebbe il caso, visto che un'indagine è ancora aperta, di poter verificare con strumenti tecnologici adatti ed attuali anche questi terreni».
Magari questa volta, raffrontando il profilo genetico di eventuali ritrovamenti con quello di mamma Marisa o con la sorella di Cristina Golinucci. Per escludere al 100% (o confermare) che eventuali ritrovamenti non abbiamo a che fare in nessuna maniera con Cristina.
Visita al testimone Il gruppo di familiari e legali della Golinucci si è poi trasferito prima di pranzo a Gambettola per incontrare di persona il testimone e cercare di farsi "mappare" visivamente le zone protagoniste degli scavi di allora e mettere tutto a disposizione della procura della repubblica per eventuali nuove ricerche. «Che speriamo possano avvenire. Così come speriamo che l'esempio dato da questa persona, che ha ricordato e reso pubblico un particolare importante, possa essere seguito da altri. Ho avuto modo di leggere tante carte di tante testimonianze rese nel corso di queste indagini - chiosa la madre della ragazza -. Si tratta spesso di dichiarazioni che mi hanno fatto molto male e per le quali, volendo, vorrei urlare tutto il mio dolore e la mia rabbia. Ma la cosa importante è un'altra.
Cioè che non si dimentichi mai Cristina e soprattutto che chi ha elementi utili da fornire lo faccia parlando».
Tra le ultime ricerche testimoniali in atto c'è anche quella di una donna che ha confessato alla sua parrucchiera all'epoca dei fatti, di aver visto Cristina litigare con una persona nella zona del parcheggio.
Il predatore sessuale e Boke Le ricerche in questi ambiti spostano il mirino delle indagini non tanto sul predatore sessuale cesenate a cui viene data la caccia nell'inchiesta ancora in corso per la quale è stata data una proroga di tre mesi all'archiviazione.
Quanto sulla figura di Emanuel Boke. Latitante in Francia e (sotto in nome diverso) ricercato per reati di natura sessuale. Violenze come quelle che aveva commesso a Cesena e per le quali in Romagna era stato condannato a quasi 5 anni di reclusione, scontati prima di lasciare l'Italia.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Gazzetta di Mantova

Il progetto

Ciclovia del sole: lavori verso la fase finale

22 Gazzetta di Mantova Martedì 9 gennaio 2024

Suzzara - Pegognaga - Gonzaga - Moglia

Il progetto

Ciclovia del sole: lavori verso la fase finale

• Stanno per terminare gli interventi che riguardano il tratto lombardo della ciclovia inserita in Eurovelo

MAURO PINOTTI

MOGLIA Sono in fase di conclusione i lavori relativi al tratto lombardo della Ciclovia turistica nazionale Sole, progetto per il quale il Parco regionale del Mincio è soggetto attuatore in virtù di una convenzione stipulata con la Regione Lombardia. La Ciclovia del sole, inclusa nella rete di itinerari europei Eurovelo e inserita in un asse di 7.400 chilometri che da Capo nord arriva fino a Malta, attraversa quattro regioni (Toscana, Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto), partendo da Firenze e passando per Bologna e Mantova, fino ad arrivare a Verona.

La tratta lombarda Sono dieci i comuni attraversati dalla tratta lombarda, tutti in provincia di Mantova. Moglia, San Benedetto Po, Bagnolo San Vito, Borgo Virgilio, Mantova, Porto Mantovano, Marmirolo, Goito, Monzambano e Ponti sul Mincio. Gli interventi nel comune di Moglia consistono, in particolare, nella manutenzione dei tratti sterrati attraverso rigenerazione e posa di nuova pavimentazione, nella stesura di nuovi asfalti con allargamento di alcuni tratti e nella posa di segnaletica verticale e orizzontale. Infine, è prevista la realizzazione ex novo di un tratto ciclopedonale in rilevato con un attraversamento provvisto di semaforo sulla provinciale 44 (fra il ponte sul fiume Secchia e l'accesso a Bondanello). Il Parco regionale del Mincio ha curato le fasi di progettazione e le procedure di appalto del maxi progetto, e sta attualmente portando a termine l'esecuzione dei lavori.

La ciclabile del Sole fa parte di un asse di 7.400 chilometri

Dieci i comuni lombardi attraversati dal percorso Si trovano tutti in provincia di Mantova. Tra questi c'è Moglia. Lavori al via anche sull'argine di Bondanello

Il progetto Nel dettaglio, il progetto, di un valore complessivo di circa 5,8 milioni, prevede la riqualificazione di novanta chilometri di tratto ciclabile, con lavorazioni che comprendono, fra le altre cose, la rigenerazione della pavimentazione stradale con stesura di nuovi asfalti, la posa di segnaletica orizzontale e verticale. L'allestimento di nuove aree di sosta e interventi puntuali con realizzazione di nuovi tratti e nuove opere.

La manutenzione Inoltre, a proposito di lavori di manutenzione, il tratto dissestato dell'argine in via Chiaviche nella frazione di Bondanello sarà oggetto di lavori da parte del Consorzio di bonifica dell'Emilia Centrale. L'opera consisterà essenzialmente nell'infissione di palancole in acciaio e nel parziale rivestimento con massi. L'intervento avrà un costo di 200mila euro finanziato a valere sui fondi per danni da eventi alluvionali del maggio 2023, e dovrebbe avere termine entro il mese di marzo di quest'anno.

Commessioni vincenti

Parte alla primaria il progetto per la prevenzione del bullismo

• Coinvolti gli alunni della classe quarta con i loro genitori L'attività è inserita nel piano diritto allo studio

SAN BENEDETTO PO Prende avvio in questi giorni il progetto "Connessioni vincenti". Si tratta del percorso di prevenzione al bullismo e cyberbullismo, che coinvolgerà alunni delle classi quarte della scuola Primaria "Arcobaleno" e i loro genitori.

L'attività, svolta dalla scuola in collaborazione con Asst e con l'Amministrazione Comunale, che l'ha inserita nel Piano per il diritto allo studio, mira a favorire la consolidata e la valorizzazione reciproca tra gli alunni, cercando di evitare fenomeni di emarginazione, di pregiudizio e di violenza.

L'incontro La presentazione del progetto

Nella presentazione al genitori, tenuta dalla psicoterapeuta Paola Bonfiglioli, è stato illustrato il percorso che, sulla positiva esperienza dello scorso anno, ha la struttura di un gioco dell'oca e valorizzata la collaborazione con le famiglie. A sua volta l'ex insegnante Flavia Flavi, che ha avuto dall'amministrazione l'incarico di coordinare le agenzie coinvolte, ha illustrato agli alunni delle due classi il materiale didattico che verrà utilizzato.

Fare esercizio Ogni squadra, rappresentata da una classe, si collocherà su una pista costituita da diverse caselle tematiche, gli alunni, dopo un tiro di dado, dovranno superare delle prove relative alle competenze: "conoscersi, empatia, impegno, stare insieme".

Ci saranno anche le caselle "imprevisto" con approfondimenti relativi al fenomeno del bullismo.

Questi aspetti educativi saranno ampliati anche con il coinvolgimento dei genitori, il gioco, infatti, prevede caselle che li coinvolgeranno nello svolgimento delle prove.

Al termine delle attività, si premierà la classe che sarà andata più lontana nella costruzione di questo cammino fatto di connessioni e relazioni solidali, inclusive e rispettose. Il progetto viene riproposto per raffinare la rete educativa tra i vari soggetti, una variabile impresa in diversi per ogni percorso formativo. Oriana Caleffi

La storia

Alessandro giovane talento delle sei corde

• Alessandro Reni, nove anni, è un giovane talento della chitarra Nel 2023 ha vinto nove premi prestigiosi

Alessandro Reni

SUZZARA Alessandro Reni, 9 anni, allievo della Scuola di musica comunale "Bertazzoni" di Suzzara e un bambino prodigio. A maggio 2023 ha iniziato suonare e da subito ha manifestato una grande passione per la chitarra e man mano che passava il tempo acquisiva sempre più padronanza dello strumento.

In accordo con il suo maestro, Franco Tidona, l'anno scorso ha partecipato per gioco ai primi concorsi musicali Nazionali e International, conseguendo da subito un primo posto a Fiadena (Cremona) un primo posto a Desenzano del Garda (Brescia) e un secondo posto a Sogliano al Rubicone (Forlì-Cesena). La vera svolta si è avuta nell'ottobre 2022, quando dopo l'estate, alla ripresa della Scuola di musica, Tidona ha ritenuto fosse venuto il momento di iniziare ad affrontare i grandi autori classici, impegnativi sia dal punto di vista tecnico che musicale. Alessandro non ha tradito la fiducia del suo insegnante, vincendo tutti i nove concorsi a cui ha partecipato quest'anno: Massa, Pistoia, Fiadena, Matera, Verona, Trento, Stresa, Torino al castello di Moncalieri e Pordenone. Di recente, inoltre, ha vinto il concorso internazionale di Padova.

In questi due anni, Alessandro ha maturato, nonostante la giovane età, la consapevolezza che la costanza e il sacrificio possono portare a immense soddisfazioni, condivise poi con l'intera famiglia. L'avvicinamento alla musica di Alessandro è iniziato sicuramente grazie all'esempio del fratello Davide, di 13 anni, ora iscritto al corso pre accademico di pianoforte al conservatorio "L. Campiani" di Mantova. Anche Davide ha conseguito importanti risultati nelle ultime due edizioni del Talent Courses Summer Festival di Brescia, accompagnando la Master Orchestra nel l'movimento del Concerto n. II di Hyden e quest'anno nel concerto n. I opera 15 di Beethoven. M.P.

Suzzara

«Centro commerciale: si faccia chiarezza»

• La richiesta parte dalla consigliera regionale di FdI Paola Bulbarelli «Vanno valorizzati i negozi di vicinato»

SUZZARA Va fatta immediata chiarezza sull'ipotesi di realizzare 3 nuove strutture commerciali nell'area occupata ora dagli ex magazzini di Bormaggio Bergamaschi (17.850 metri quadrati). Questo anche alla luce del recente parere della Commissione Attività Produttive sulle disposizioni attuative per le grandi strutture di vendita che vede tra le linee guida la riduzione del consumo di suolo, la tutela del commercio al dettaglio e di vicinato, l'attenzione alla sostenibilità e al la riduzione dell'impatto urbanistico e ambientale delle nuove strutture». Parole della consigliera regionale di Fratelli d'Italia Paola Bulbarelli che aggiunge: «Segnatamente, va ribadita l'importanza dei negozi di vicinato e dei centri storici, potenziali attrattori commerciali naturali adatti per rivitalizzare socialità e attrattività economica di cittadine come Suzzara, che con oltre 20mila abitanti è la più popolosa dell'Oltrepò Mantovano. Va ricordata l'importanza delle produzioni locali: formaggi, vino, carni e ortofrutta, cui serve una valorizzazione commerciale che ne rispecchi l'unicità. Un supporto lumea riscontra che nel 2022 l'impatto economico della Dop economy è stato assai rilevante: la Lombardia è la regione più cresciuta a livello nazionale (+14,6) e Mantova con 586 milioni di euro (a 2° posto) la Lombardia per impatto economico. la Dop che più ha partecipato al valore è stato il Grana Padano». M.P.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

MAURO PINOTTI

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

NOTA PER LE REDAZIONI - MERCOLEDI' PROPOSTE ANBI PROTAGONISTE AD EXPO DOHA

MERCOLEDI' PROPOSTE ANBI PROTAGONISTE AD EXPO DOHA Le proposte dei Consorzi di bonifica italiani per la raccolta delle acque, l'irrigazione e l'uso circolare delle risorse idriche saranno presentate MERCOLEDI' 10 GENNAIO p.v. ALLE ORE 17.00 nel corso dell'evento CLIMATE CHANGE MITIGATION AND ADAPTATION STRATEGIES: THE NEW FRONTIERS OF WATER COLLECTION IRRIGATION AND CIRCULARITY OF USE che ANBI organizza nell' ITALIAN PAVILON ALL'EXPO DI DOHA (QATAR) Interverranno: FRANCESCO VINCENZI Presidente ANBI LUCA DE CARLO Presidente Commissione Agricoltura ed Agroalimentare Senato Repubblica ADRIANO BATTILANI Segretario Generale Irrigants d'Europe RAFFAELLA ZUCARO Direttore Generale Consorzio C.E.R. Canale Emiliano Romagnolo CATERINA TRUGLIA Vicedirettore ANBI Cordiali saluti. Ufficio Comunicazione

NOTA PER LE REDAZIONI

MERCOLEDI' PROPOSTE ANBI
PROTAGONISTE AD EXPO DOHA

Le proposte dei Consorzi di bonifica italiani per la raccolta delle acque, l'irrigazione e l'uso circolare delle risorse idriche saranno presentate

MERCOLEDI' 10 GENNAIO p.v. ALLE ORE 17.00

nei corso dell'evento

CLIMATE CHANGE MITIGATION AND ADAPTATION STRATEGIES:
THE NEW FRONTIERS OF WATER COLLECTION
IRRIGATION AND CIRCULARITY OF USE

che **ANBI** organizza nell'

ITALIAN PAVILON
ALL'EXPO DI DOHA (QATAR)

Interverranno:

FRANCESCO VINCENZI
Presidente ANBI
LUCA DE CARLO
Presidente Commissione
Agricoltura ed Agroalimentare Senato Repubblica
ADRIANO BATTILANI
Segretario Generale Irrigants d'Europe
RAFFAELLA ZUCARO
Direttore Generale Consorzio C.E.R. – Canale Emiliano Romagnolo
CATERINA TRUGLIA
Vicedirettore ANBI

Cordiali saluti.

Ufficio Comunicazione

Ufficio Comunicazione: ***Fabrizio Stelluto*** *(tel.cell. 393/5429729)* - ***Alessandra Bertoni*** *(tel. uff. 06/84432234 - tel. cell. 389 8198829)*
Sede: Via di Santa Teresa, 23 – 00198 ROMA RM - Tel.: 06.84.43.21 – stampa@anbi.it

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Maltempo, frana la Val di Zena: "Da maggio nessun intervento"

ilrestodelcarlino.it

Maltempo, frana la Val di Zena: "Da maggio nessun intervento"

01/09/2024 06:48

Interrogazione in Regione della consigliera Evangelisti (FdI): "Questo tratto di strada deve essere messo in sicurezza". "Non è stato fatto nulla per mettere in sicurezza le frane attive della zona ed è ovvio che alle prime piogge la parete venga giù" questo il grido dei residenti della Val di Zena, a Pianoro, dopo che con le piogge di sabato e domenica una delle tante frane attive, che si trova dopo Botteghino, si è sgretolata riversando sassi, acqua e fango sulla strada. E in merito è intervenuta anche la consigliera regionale FdI, Marta Evangelisti che ha depositato prontamente un'interrogazione in merito. "Mi sono pervenute, da maggio ad oggi, diverse segnalazioni relative allo stato in cui versa la Val di Zena - dichiara la Evangelisti -. In particolare, oltre alle frane a seguito delle recenti piogge, il fiume Zena presenterebbe alberi nell'alveo e argini disastrati. Tale situazione si protrarrebbe dal maggio scorso nonostante fossero state avvisate più volte le amministrazioni competenti. In particolare, secondo una segnalazione relativa al tratto di strada interessato dalla frana attiva in questione risulta che: l'importante scarpata adiacente al tratto di strada sarebbe stata ripulita dalle sole sporgenze degli alberi più pericolose". La consigliera FdI, poi, specifica: "Ci tengo ad evidenziare ancora una volta quante segnalazioni siano state fatte da noi e dai residenti in merito alla precarietà delle pareti rocciose in Val di zena. A questo punto interrogo direttamente la Regione. Voglio sapere se la Giunta regionale sia a conoscenza della situazione, se intenda verificare che sia stato dato pronto riscontro alle segnalazioni intervenendo con urgenza, se ritenga opportuno verificare lo stato di manutenzione degli argini e la pulizia del torrente Zena anche rispetto agli interventi già eseguiti e, infine, se e come intenda intervenire nell'immediato e in maniera strutturale per

Interrogazione in Regione della consigliera Evangelisti (FdI): "Questo tratto di strada deve essere messo in sicurezza". "Non è stato fatto nulla per mettere in sicurezza le frane attive della zona ed è ovvio che alle prime piogge la parete venga giù" questo il grido dei residenti della Val di Zena, a Pianoro, dopo che con le piogge di sabato e domenica una delle tante frane attive, che si trova dopo Botteghino, si è sgretolata riversando sassi, acqua e fango sulla strada. E in merito è intervenuta anche la consigliera regionale FdI, Marta Evangelisti che ha depositato prontamente un'interrogazione in merito. "Mi sono pervenute, da maggio ad oggi, diverse segnalazioni relative allo stato in cui versa la Val di Zena - dichiara la Evangelisti -. In particolare, oltre alle frane a seguito delle recenti piogge, il fiume Zena presenterebbe alberi nell'alveo e argini disastrati. Tale situazione si protrarrebbe dal maggio scorso nonostante fossero state avvisate più volte le amministrazioni competenti. In particolare, secondo una segnalazione relativa al tratto di strada interessato dalla frana attiva in questione risulta che: l'importante scarpata adiacente al tratto di strada sarebbe stata ripulita dalle sole sporgenze degli alberi più pericolose". La consigliera FdI, poi, specifica: "Ci tengo ad evidenziare ancora una volta quante segnalazioni siano state fatte da noi e dai residenti in merito alla precarietà delle pareti rocciose in Val di zena. A questo punto interrogo direttamente la Regione. Voglio sapere se la Giunta regionale sia a conoscenza della situazione, se intenda verificare che sia stato dato pronto riscontro alle segnalazioni intervenendo con urgenza, se ritenga opportuno verificare lo stato di manutenzione degli argini e la pulizia del torrente Zena anche rispetto agli interventi già eseguiti e, infine, se e come intenda intervenire nell'immediato e in maniera strutturale per mettere in sicurezza il tratto di strada interessato dalla frana in argomento". Dello stesso avviso il Comitato di cittadini della Val di Zena: "Queste sono le dirette conseguenze della mancata messa in sicurezza della zona che noi chiediamo da maggio. Quel punto esatto era già stato oggetto di frana altre volte, ma nulla è stato fatto per assicurarne il contenimento". Zoe Pederzini è arrivato su WhatsApp Per ricevere le notizie selezionate dalla redazione in modo semplice e sicuro.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

pressline

Gazzetta di Parma

Maltempo Nuovo sopralluogo di tecnici e amministratori

Il Taro torna a fare paura: alberi spazzati via a Fornovo

Erosa un'altra parte di sponda, «mangiato» il parcheggio

For novo L'ondata di maltempo degli ultimi giorni ha lasciato il segno. Il Taro ha eroso un'altra «fetta» di terreno spondale, in corrispondenza al parcheggio greto Taro, lungo via Diaz.
Anche la schiera di alberi che fino ad ottobre impedivano la vista del fiume è stata spazzata via per alcune decine di metri dalla forza dell'acqua, che da diverso tempo spinge su questo lato, complice il cumulo di ghiaia al centro del letto che forma un isolotto, lasciando uno slargo con il Taro «a vista».
Nella giornata di ieri tecnici e amministratori hanno effettuato l'ennesimo sopralluogo per verificare la situazione, già segnalata il 6 gennaio all'Agenzia di Protezione Civile regionale: è proseguito per tutta la giornata lo scambio di informazioni tra il Comune gli enti preposti, che si sono già attivati. La prima segnalazione, con richiesta di messa in sicurezza dell'area, intervento per il quale erano stati richiesti 300mila euro, per tutelare in modo prioritario il centro storico, era stata inoltrata a ottobre, quando, a causa dell'importante allerta idrogeologica, si era verificato il crollo del ponte di Ozzanello, sul torrente Sporzana. Al momento i fondi richiesti non sono disponibili perché il governo non ha ancora dichiarato lo stato di emergenza per i territori colpiti dalle piene, in quella fase. In attesa di eventuali soluzioni da parte degli enti competenti la zona più vicina alla sponda è stata transennata: la restante area di parcheggio potrà essere utilizzata da oggi, martedì, in occasione del mercato. Altro punto monitorato in questi giorni, il ponte sullo Sporzana lungo la statale 62 della Cisa: le arcate sono in gran parte occluse dall'accu - mulo di ghiaia e detriti, rendendo sempre più difficoltoso il deflusso delle acque. Anche in questo caso la segnalazione da parte del Comune risale al mese di ottobre ed è stato nuovamente sollecitato in questi giorni l'intervento: come noto gli enti preposti per i lavori di asportazione di sedimenti sono in questo caso Anas e Protezione Civile. Donatella Canali © RIPRODUZIONE RISERVATA

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Emergenza nutrie, ad Argenta si possono abbattere

Argenta. Ennesima emergenza nutrie in territorio argentano. E, visti gli esiti negativi della cattura di questi animali tramite gabbie, il sindaco ha firmato l'ennesima ordinanza di abbattimento con armi da sparo. Il primo cittadino, con questo nuovo provvedimento, dà in sostanza disposizione ai coadiutori provinciali, muniti di licenza di caccia, a utilizzare i fucili per contenere il proliferare di questi roditori fortemente invasivi per l'ambiente, che creano danni alle colture agricole (circa il 30 per cento di perdite nei raccolti) e alle arginature di fiumi e canali (scavando profonde tane, cosi come fanno ad esempio volpi, tassi, istrici, topi mettendo a rischio la tenuta dei terrapieni). Animali, dunque, che minano pure la sicurezza idraulica, la viabilità e gli equilibri delle biodiversità. Nel mirino stavolta ci sono finite diverse zone, attinenti le vie del Mantello, Valletta e del Collettore. Il provvedimento scadrà il prossino 14 gennaio. I suddetti operatori, in collaborazione con gruppi di guardie ecologiche volontarie, potranno operare anche nelle vicinanze di abitazioni e case coloniche, in prossimità di strade e lungo corsi d'acqua.

Estense

Emergenza nutrie, ad Argenta si possono abbattere

01/09/2024 00:04 Interventi Green, Elia Cusinato Pd

Argenta. Ennesima emergenza nutrie in territorio argentano. E, visti gli esiti negativi della cattura di questi animali tramite gabbie, il sindaco ha firmato l'ennesima ordinanza di abbattimento con armi da sparo. Il primo cittadino, con questo nuovo provvedimento, dà in sostanza disposizione ai coadiutori provinciali, muniti di licenza di caccia, a utilizzare i fucili per contenere il proliferare di questi roditori fortemente invasivi per l'ambiente, che creano danni alle colture agricole (circa il 30 per cento di perdite nei raccolti) e alle arginature di fiumi e canali (scavando profonde tane, cosi come fanno ad esempio volpi, tassi, istrici, topi mettendo a rischio la tenuta dei terrapieni). Animali, dunque, che minano pure la sicurezza idraulica, la viabilità e gli equilibri delle biodiversità. Nel mirino stavolta ci sono finite diverse zone, attinenti le vie del Mantello, Valletta e del Collettore. Il provvedimento scadrà il prossino 14 gennaio. I suddetti operatori, in collaborazione con gruppi di guardie ecologiche volontarie, potranno operare anche nelle vicinanze di abitazioni e case coloniche, in prossimità di strade e lungo corsi d'acqua.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)

Acqua Ambiente Fiumi

Gli argini dei fiumi invasi da boscaglie e decine di tronchi

..14 MARTEDÌ — 9 GENNAIO 2024 - IL RESTO DEL CARLINO

Ravenna — Voce ai lettori

L'INTERVENTO

Gli argini dei fiumi invasi da boscaglie e decine di tronchi

NOI RAVENNATI

Risponde Annamaria Corrado

Borgo Montone dovrà accontentarsi di una ciclabile

La pista ciclabile per collegare l'Esp a Borgo Montone è una bella notizia anche se la aspettiamo da sette anni, ma ricordiamoci che in progetto si doveva costruire anche una strada e invece non se ne farà più niente perché l'Esp non verrà ampliato ulteriormente. Si devono essere accorti che è già troppo quello che è stato fatto finora che già così sembra sproporzionato per i bisogni di una città come Ravenna. Non avremo la strada, accontentiamoci della ciclabile e ringraziamo perché non si ingrandirà ancora di più l'Esp.

Lettera firmata

L'Igd, la società che gestisce il centro commerciale, ha annunciato che nonostante la rinuncia all'ulteriore ampliamento dell'Esp dovuta, secondo le dichiarazioni ufficiali, all'aumento dei costi dei lavori, la pista ciclabile che collegherà Borgo Montone a via Fiume Abbandonato grazie alla quale non si dovrà più passare dal ponte di viale Randi, verrà realizzata entro il prossimo anno. La strada, che avrebbe collegato San Marco a Ravenna, alleggerendo Borgo Montone dal traffico diretto al centro commerciale, invece non si farà. Perché quest'ultimo progetto, al contrario della ciclabile, era legato al definitivo ampliamento dell'Esp, a cui la società ha rinunciato.
Sarà stato per l'eccessivo aumento dei costi o per il fatto che già il precedente raddoppio non ha dato i risultati sperati in termini di afflussi, resta il fatto che l'Esp rimarrà così com'è, per buona pace di tutti i commercianti, sostenuti dalle associazioni di categoria, che non avevano accolto bene già i primi lavori di ampliamento del 2017. Sarebbe stato meglio si fosse realizzata lo stesso anche la strada, per ora gli abitanti di Borgo Montone dovranno accontentarsi della ciclabile.

La storia

I dileggi di una volta scritti da Bruno Marescalchi

Leggendo una commedia di Bruno Marescalchi ('La burdèla incajèda', del 1930) ho scoperto una pessima usanza delle nostre campagne, antenata degli abusi insultanti via social: la fesulèda, la fagiolata. Un pretendente respinto (o una rivale) cospargeva la porta di casa di una giovane con fagioli, o altre cose adatte a rendere il dileggio più grave, con lo scopo di "marchiare" quella persona. Era una pratica temuta, proprio a motivo delle altrettanto temute e durature "chiacchiere" che inevitabilmente sorgevano e ramificavano secondo la fantasia. Chiacchiere di chi evidentemente, ai tempi, non aveva altro a cui pensare e cedeva facilmente alle suggestioni sparse da una persona avvelenata. Forse chissà, "la porta" possedeva un potere, che dava una sorta di mala autorità a chi ingiuriava. Magari un retaggio da Martin Lutero, (non del tutto privo di ragioni contro diversi atteggiamenti della Chiesa di allora) e le sue 95 tesi platealmente affisse alla porta di una cattedrale. Bello sarebbe che il 2024 segnasse una diminuzione sia di questi attacchi vili in chiave moderna, che di certa, spesso compiaciuta, voglia di credere vere le ingiurie per poi ricamarci sopra e rilanciare.

Matteo F. Camerani

Ravenna di una volta

Nel 1980 raccolta firme contro la subsidenza

Nella primavera del 1980 la Circoscrizione Darsena avviò una raccolta di firme fra i cittadini per sollecitare a Governo e Parlamento l'approvazione della 'legge per Ravenna' che serviva per finanziare con cento miliardi di lire i tanti lavori necessari per frenare il fenomeno della subsidenza. Le firme si raccoglievano anche al mercato dove fu scattata la foto. La legge fu poi approvata a fine novembre del 1980 e due anni dopo erano già stati eseguiti gran parte dei lavori previsti. Uno degli interventi più importanti, l'acquedotto industriale, era peraltro stato ultimato nell'aprile del 1979.

A cura di Carlo Raggi

METEO — Ravenna

Nubi sparse alternate a schiarite per l'intera giornata. I venti saranno al mattino deboli e proverranno da Ovest, al pomeriggio deboli e proverranno da Est-Nordest.

FARMACIE

NUMERI UTILI

il Resto del Carlino

Domenica le agenzie della Regione per la protezione civile e per la prevenzione ambientale hanno attivato, nel territorio ravennate, l'allerta gialla per criticità idraulica. Tra i cittadini che nel maggio scorso hanno sofferto le angosce dell'alluvione, riproposto dalla bufera del 4 novembre, si sono sollevate notevoli apprensioni per le perduranti pessime condizioni dei fiumi locali, dove si riscontrano tuttora boscaglie sugli argini e centinaia di tronchi negli alvei. Significativo, a ridosso della città, è il caso del fiume Montone. Il 25 ottobre scorso, alcuni cittadini residenti a Borgo Montone, sul lato prossimo all'argine sinistro del fiume omonimo, nei pressi della Chiusa di San Marco e dell'Esp, manifestarono a Lista per Ravenna ansia e preoccupazioni sullo stato del loro fiume. Da via Fiume Abbandonato, che collega la località a San Marco, non si vedevano più le acque fluviali scorrere verso la città, causa la fitta boscaglia di canne ed arbusti arrivata qualche metro oltre l'altezza della carreggiata. La boscaglia aveva invaso anche l'alveo fluviale, riducendolo in larga parte ad un cunicolo. La chiusa di San Marco era piena di tronchi che avrebbero impedito la chiusura della paratia, in caso di necessità.
Essendo la situazione rimasta tal quale, il 29 novembre la feci oggetto di un'interrogazione al sindaco, estendendola all'analoga diffusa condizione degli altri fiumi ravennati. Il 5 dicembre, l'assessore alla Protezione civile mi rispose, in estrema sintesi, così: «Si stanno seguendo i corsi dei fiumi venendo giù dalle zone collinari fino ai tratti ultimi, con gli interventi di somma urgenza, che naturalmente non esauriscono le attività straordinarie che si dovrà continuare a svolgere per la protezione del territorio dall'inondazione mediante miglioramento delle condizioni di deflusso e di espansione delle piene dei corsi d'acqua. Ho inoltrato l'interrogazione sia all'Agenzia Regionale per la protezione civile che alla Provincia . Sarà mia cura, non appena riceverò le risposte dagli enti competenti, inoltrarle al consigliere». A tutt'oggi, non ho ricevuto niente.
Con questa ulteriore interrogazione, chiedo dunque al sindaco se intende informare il Consiglio comunale su dove sia finito, annunciato il 5 dicembre dall'assessore Baroncini, il piano degli interventi di somma urgenza e delle attività straordinarie sui corsi d'acqua locali destinato a proteggere il nostro territorio dalle esondazioni.
Alvaro Ancisi capogruppo di Lista per Ravenna.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Corriere di Romagna
(ed. Ravenna-Imola)

MALTEMPO

Con la pioggia torna la paura «Il territorio è ancora fragile»

La preoccupazione di Coldiretti «Permangono situazioni di emergenza per le arginature non ripristinate»

Corriere Romagna — MARTEDÌ 9 GENNAIO 2024 // 7

RAVENNA

MALTEMPO

Con la pioggia torna la paura «Il territorio è ancora fragile»

La preoccupazione di Coldiretti «Permangono situazioni di emergenza per le arginature non ripristinate»

In tre giorni le precipitazioni di un mese I livelli dei fiumi sotto il livello di guardia

RAVENNA Le abbondanti piogge di questi ultimi giorni si sono abbattute su un territorio ancora fragile dopo la drammatica alluvione della scorsa primavera. A farsi portavoce della diffusa preoccupazione è il presidente della Coldiretti Ravenna, Nicola Dalmonte: «Da un lato queste precipitazioni hanno alleviato gli effetti deleteri di un inverno caldo e siccitoso, d'altro canto hanno generato ansia tra i tanti agricoltori e cittadini residenti nelle aree colpite dall'alluvione, in particolare tra chi risiede nelle vicinanze dei fiumi dove permangono situazioni di emergenza legate ad arginature compromesse e non ancora completamente ripristinate o tra chi da mesi convive con la fragilità di un territorio, in particolare quello di collina, ferito da centinaia di frane».
Sul tema interviene anche il direttore della Coldiretti Ravenna, Assuero Zampini: «Se la perturbazione avesse portato piogge intense ci saremmo ritrovati con aziende agricole e abitazioni nuovamente allagate, come peraltro già avvenuto a inizio novembre quando diverse aree dei comuni di Casola, Riolo Terme e Castel Bolognese a ridosso del Senio sono finite ancora una volta sott'acqua proprio a causa del mancato completamento degli interventi di ripristino». Il presidente Dalmonte chiede di procedere con gli interventi di messa in sicurezza e ripristino concludendo le opere in corso.
Lo stato di manutenzione del fiume Montone, all'altezza del centro commerciale Esp, è invece al centro dell'intervento di Alvaro Ancisi, consigliere di Lista per Ravenna, che si fa portavoce delle apprensioni dei residenti della zona che, dopo una prima segnalazione effettuata a inizio autunno, sono tornati a farsi sentire domenica scorsa. «Con l'arrivo del freddo - questo il messaggio dei residenti - essendosi seccati gli alberi e gli arbusti, si riesce a vedere i danni, irrisolti, subiti in zona a maggio dal fiume Montone». «Più o meno è così dappertutto - aggiunge Ancisi -. Il comitato pro-alluvionati "Noi ci siamo" ha appena scritto: "Ronco e Montone nelle zone a sud ovest di Ravenna sono ancora selve seppur spelacchiate, con tronchi ammassati ovunque"». Sull'argomento Ancisi presenta una ulteriore interrogazione, in cui chiede «dove sia finito, annunciato il 5 dicembre dall'assessore Barocci, il piano degli interventi di somma urgenza e delle attività straordinarie sui corsi d'acqua locali destinato a proteggere il nostro territorio dalle esondazioni».
L'assessora ai lavori pubblici, Federica Del Conte, specificando che il Comune non ha la competenza sui fiumi e argini, chiarisce che «per la parte spettante a noi, ci riattiveremo con la sistemazione delle strade e dei ponti che sono da rifare con le risorse che ci sono state riconosciute dal generale Figliuolo attraverso la struttura commissariale. Si parla di interventi, con priorità assoluta rispetto alle manutenzioni ordinarie, per 10,5 milioni di euro sul territorio comunale. Con i nostri uffici abbiamo già provveduto agli affidamenti e quest'anno concluderemo le progettazioni e poi partiremo con i lavori».
RO. ART.

In alto, le ramaglie sotto il ponte di Gambellara. Sopra a sinistra, la crepa sull'infrastruttura e l'intervento dei vigili del fuoco

RAVENNA In tre giorni è arrivata più pioggia di quella che dovrebbe cadere nell'intero mese di gennaio. Pierluigi Randi, meteorologo e presidente di Ampro, traccia il bilancio della prima intensa perturbazione dell'anno: «Per fortuna le precipitazioni si sono distribuite nell'arco di tre giorni - commenta -. Le più intense hanno interessato Riolo Terme con 73 millimetri di pioggia, seguita da Casola Valsenio con 71, Brisighella e Cervia con 67,6. A Faenza si sono fermate a 61,2 millimetri mentre a Ravenna città hanno toccato i 50,6. Si tratta di quantitativi importanti visto che per l'intero mese di gennaio, secondo i dati statistici, dovrebbero cadere sul territorio tra i 40 millimetri (sulla costa) e i 55 millimetri (in collina) di pioggia». Le persone, ancora condizionate dall'alluvione dello scorso maggio, hanno guardato con preoccupazione all'innalzamento dei fiumi: «Rispetto alla scorsa primavera, le condizioni erano molto diverse - commenta Randi -; innanzitutto non ci sono stati fenomeni temporaleschi. Inoltre, le precipitazioni si sono spalmate su 72 ore, dal 6 al 8 gennaio, mentre a maggio è accaduto tutto in poco più di 30 ore e gli accumuli furono decisamente superiori». La piena dei fiumi è stata raggiunta ieri, ma non ci sono state situazione di allarme: «I sistemi idrometrici hanno verificato che l'ondata di piena del Senio a Cotignola ha toccato gli 11 metri (livello giallo), mentre la soglia massima è a 15 metri. Quindi siamo rimasti sotto al livello di allarme di 4 metri. La stessa cosa è successa ad Alfonsine, dove il livello delle acque ha toccato gli 8 metri e il massimo è rappresentato da 12. Gli altri fiumi sono rimasti ancora più lontani dalle soglie massime».
La perturbazione è ora in fase di allontanamento: «Il maltempo si è indebolito e lentamente sta migrando altrove - conclude Randi -. Per i prossimi giorni non sono attesi fenomeni di rilievo. Avremo una spolverata di neve in collina probabilmente nella giornata di domani. Nei giorni scorsi invece le precipitazioni sono state nevose principalmente al di sopra dei 1000 metri; le temperature sono infatti state miti. In collina anziché nevicare è piovuto, purtroppo alimentando ulteriormente le frane ancora in movimento».
RO. ART.

Il meteorologo Pierluigi Randi

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

spelacchiate, con tronchi ammassati ovunque"». Sull'argomento Ancisi presenta una ulteriore interrogazione, in cui chiede «dove sia finito, annunciato il 5 dicembre dall'assessore Baroncini, il piano degli interventi di somma urgenza e delle attività straordinarie sui corsi d'acqua locali destinato a proteggere il nostro territorio dalle esondazioni».
L'assessora ai lavori pubblici, Federica Del Conte, specificando che il Comune non ha la competenza sui fiumi e argini, chiarisce che «per la parte spettante a noi, ci riattiveremo con la sistemazione delle strade e dei ponti che sono da rifare con le risorse che ci sono state riconosciute dal generale Figliuolo attraverso la struttura commissariale. Si parla di interventi, con priorità assoluta rispetto alle manutenzioni ordinarie, per 10,5 milioni di euro sul territorio comunale. Con i nostri uffici abbiamo già provveduto agli affidamenti e quest'anno concluderemo le progettazioni e poi partiremo con i lavori».
RO.ART.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Corriere di Romagna
(ed. Ravenna-Imola)

Acqua Ambiente Fiumi

In tre giorni le precipitazioni di un mese I livelli dei fiumi sotto il livello di guardia

Corriere Romagna — MARTEDÌ 9 GENNAIO 2024 // 7

RAVENNA

MALTEMPO

Con la pioggia torna la paura «Il territorio è ancora fragile»

La preoccupazione di Coldiretti «Permangono situazioni di emergenza per le arginature non ripristinate»

RAVENNA
Le abbondanti piogge di questi ultimi giorni si sono abbattute su un territorio ancora fragile dopo la drammatica alluvione della scorsa primavera. A farsi portavoce della diffusa preoccupazione è il presidente della Coldiretti Ravenna, Nicola Dalmonte: «Da un lato queste precipitazioni hanno alleviato gli effetti deleteri di un inverno caldo e siccitoso, d'altro canto hanno generato ansia tra i tanti agricoltori e cittadini residenti nelle aree colpite dall'alluvione, in particolare tra chi risiede nelle vicinanze dei fiumi dove permangono situazioni di emergenza legate ad arginature compromesse e non ancora completamente ripristinate o tra chi da mesi convive con la fragilità di un territorio, in particolare quello di collina, ferito da centinaia di frane».
Sul tema interviene anche il direttore della Coldiretti Ravenna, Assuero Zampini: «Se la perturbazione avesse portato piogge intense ci saremmo ritrovati con aziende agricole e abitazioni nuovamente allagate, come peraltro già avvenuto a inizio novembre quando diverse aree dei comuni di Casola, Riolo Terme e Castel Bolognese a ridosso del Senio sono finite ancora una volta sott'acqua proprio a causa del mancato completamento degli interventi di ripristino». Il presidente Dalmonte chiede di procedere con gli interventi di messa in sicurezza e ripristino concludendo le opere in corso. Lo stato di manutenzione del fiume Montone, all'altezza del centro commerciale Esp, è invece al centro dell'intervento di Alvaro Ancisi, consigliere di Liara per Ravenna, che si fa portavoce delle apprensioni dei residenti della zona che, dopo una prima segnalazione effettuata a inizio autunno, sono tornati a farsi sentire domenica scorsa. «Con l'arrivo del freddo - questo il messaggio dei residenti - essendosi seccati gli alberi e gli arbusti, si riesce a vedere i danni, irrisolti, subiti in zona a maggio dal fiume Montone». «Più o meno è così dappertutto - aggiunge Ancisi -. Il comitato pro-alluvionati "Noi ci siamo" ha appena scritto: "Rinco e Montone nelle zone a sud ovest di Ravenna sono ancora selve seppur spelacchiate, con tronchi ammassati ovunque"». Sull'argomento Ancisi presenta una ulteriore interrogazione, in cui chiede «dove sia finito, annunciato il 5 dicembre dall'assessore Barontini, il piano degli interventi di somma urgenza e delle attività straordinarie sui corsi d'acqua locali destinato a proteggere il nostro territorio dalle esondazioni».
L'assessora ai lavori pubblici, Federica Del Conte, specificando che il Comune non ha la competenza sui fiumi e argini, chiarisce che «per la parte spettante a noi, ci riattiveremo con la sistemazione delle strade e dei ponti che sono da rifare con le risorse che ci sono state riconosciute dal generale Figliuolo attraverso la struttura commissariale. Si parla di interventi, con priorità assoluta rispetto alle manutenzioni ordinarie, per 10,5 milioni di euro sul territorio comunale. Con i nostri uffici abbiamo già provveduto agli affidamenti e quest'anno concluderemo le progettazioni e poi partiremo con i lavori».
RO. ART.

In alto, le carreggiate sotto il ponte di Gambellara. Sopra a sinistra, la crepa sull'infrastruttura e l'intervento dei vigili del fuoco

In tre giorni le precipitazioni di un mese I livelli dei fiumi sotto il livello di guardia

RAVENNA
In tre giorni è arrivata più pioggia di quella che dovrebbe cadere nell'intero mese di gennaio. Pierluigi Randi, meteorologo e presidente di Ampro, traccia il bilancio della prima intensa perturbazione dell'anno: «Per fortuna le precipitazioni si sono distribuite nell'arco di tre giorni - commenta -. Le più intense hanno interessato Riolo Terme con 73 millimetri di pioggia, seguita da Casola Valsenio con 71, Brisighella e Cervia con 67,6. A Faenza si sono fermate a 61,2 millimetri mentre a Ravenna città hanno toccato i 50,6. Si tratta di quantitativi importanti visto che per l'intero mese di gennaio, secondo i dati statistici, dovrebbero cadere sul territorio tra i 40 millimetri (sulla costa) e i 55 millimetri (in collina) di pioggia». Le persone, ancora condizionate dall'alluvione dello scorso maggio, hanno guardato con preoccupazione all'innalzamento dei fiumi: «Rispetto alla scorsa primavera, le condizioni erano molto diverse - commenta Randi -; innanzitutto non ci sono stati fenomeni temporaleschi. Inoltre, le precipitazioni si sono spalmate su 72 ore, dal 6 al 8 gennaio, mentre a maggio è accaduto tutto in poco più di 30 ore e gli accumuli furono decisamente superiori».
La piena dei fiumi è stata raggiunta ieri, ma non ci sono state situazione di allarme: «I sistemi idrometrici hanno verificato che l'ondata di piena del Senio a Cotignola ha toccato gli 11 metri (livello giallo), mentre la soglia massima è a 15 metri. Quindi siamo rimasti sotto al livello di allarme di 4 metri. La stessa cosa è successa ad Alfonsine, dove il livello delle acque ha toccato gli 8 metri e il massimo è rappresentato da 12. Gli altri fiumi sono rimasti ancora più lontani dalle soglie massime».
La perturbazione è ora in fase di allontanamento: «Il maltempo si è indebolito e lentamente sta migrando altrove - conclude Randi -. Per i prossimi giorni non sono attesi fenomeni di rilievo. Avremo una spolverata di neve in collina probabilmente nella giornata di domani. Nei giorni scorsi invece le precipitazioni sono state nevose principalmente al di sopra dei 1000 metri; le temperature sono infatti state miti. In collina anziché nevicare è piovuto, purtroppo alimentando ulteriormente le frane ancora in movimento».
RO. ART.

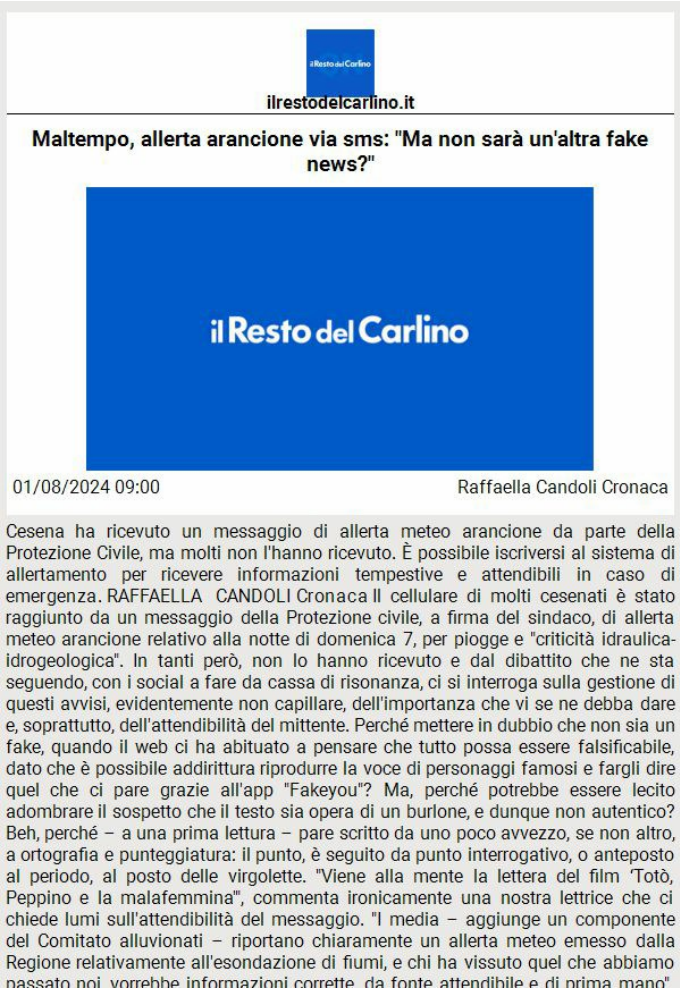
Il meteorologo Pierluigi Randi

In tre giorni le precipitazioni di un mese I livelli dei fiumi sotto il livello di guardia

RAVENNA
In tre giorni è arrivata più pioggia di quella che dovrebbe cadere nell'intero mese di gennaio. Pierluigi Randi, meteorologo e presidente di Ampro, traccia il bilancio della prima intensa perturbazione dell'anno: «Per fortuna le precipitazioni si sono distribuite nell'arco di tre giorni - commenta -. Le più intense hanno interessato Riolo Terme con 73 millimetri di pioggia, seguita da Casola Valsenio con 71, Brisighella e Cervia con 67,6. A Faenza si sono fermate a 61,2 millimetri mentre a Ravenna città hanno toccato i 50,6. Si tratta di quantitativi importanti visto che per l'intero mese di gennaio, secondo i dati statistici, dovrebbero cadere sul territorio tra i 40 millimetri (sulla costa) e i 55 millimetri (in collina) di pioggia». Le persone, ancora condizionate dall'alluvione dello scorso maggio, hanno guardato con preoccupazione all'innalzamento dei fiumi: «Rispetto alla scorsa primavera, le condizioni erano molto diverse - commenta Randi -; innanzitutto non ci sono stati fenomeni temporaleschi. Inoltre, le precipitazioni si sono spalmate su 72 ore, dal 6 al 8 gennaio, mentre a maggio è accaduto tutto in poco più di 30 ore e gli accumuli furono decisamente superiori». La piena dei fiumi è stata raggiunta ieri, ma non ci sono state situazione di allarme: «I sistemi idrometrici hanno verificato che l'ondata di piena del Senio a Cotignola ha toccato gli 11 metri (livello giallo), mentre la soglia massima è a 15 metri. Quindi siamo rimasti sotto al livello di allarme di 4 metri. La stessa cosa è successa ad Alfonsine, dove il livello delle acque ha toccato gli 8 metri e il massimo è rappresentato da 12. Gli altri fiumi sono rimasti ancora più lontani dalle soglie massime».
La perturbazione è ora in fase di allontanamento: «Il maltempo si è indebolito e lentamente sta migrando altrove - conclude Randi -. Per i prossimi giorni non sono attesi fenomeni di rilievo. Avremo una spolverata di neve in collina probabilmente nella giornata di domani. Nei giorni scorsi invece le precipitazioni sono state nevose principalmente al di sopra dei 1000 metri; le temperature sono infatti state miti. In collina anziché nevicare è piovuto, purtroppo alimentando ulteriormente le frane ancora in movimento».
RO. ART.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Maltempo, allerta arancione via sms: "Ma non sarà un'altra fake news?"



ilrestodelcarlino.it

Maltempo, allerta arancione via sms: "Ma non sarà un'altra fake news?"

il Resto del Carlino

01/08/2024 09:00 Raffaella Candoli Cronaca

Cesena ha ricevuto un messaggio di allerta meteo arancione da parte della Protezione Civile, ma molti non l'hanno ricevuto. È possibile iscriversi al sistema di allertamento per ricevere informazioni tempestive e attendibili in caso di emergenza. RAFFAELLA CANDOLI Cronaca Il cellulare di molti cesenati è stato raggiunto da un messaggio della Protezione civile, a firma del sindaco, di allerta meteo arancione relativo alla notte di domenica 7, per piogge e "criticità idraulica-idrogeologica". In tanti però, non lo hanno ricevuto e dal dibattito che ne sta seguendo, con i social a fare da cassa di risonanza, ci si interroga sulla gestione di questi avvisi, evidentemente non capillare, dell'importanza che vi se ne debba dare e, soprattutto, dell'attendibilità del mittente. Perché mettere in dubbio che non sia un fake, quando il web ci ha abituato a pensare che tutto possa essere falsificabile, dato che è possibile addirittura riprodurre la voce di personaggi famosi e fargli dire quel che ci pare grazie all'app "Fakeyou"? Ma, perché potrebbe essere lecito adombrare il sospetto che il testo sia opera di un burlone, e dunque non autentico? Beh, perché – a una prima lettura – pare scritto da uno poco avvezzo, se non altro, a ortografia e punteggiatura: il punto, è seguito da punto interrogativo, o anteposto al periodo, al posto delle virgolette. "Viene alla mente la lettera del film 'Totò, Peppino e la malafemmina'", commenta ironicamente una nostra lettrice che ci chiede lumi sull'attendibilità del messaggio. "I media – aggiunge un componente del Comitato alluvionati – riportano chiaramente un allerta meteo emesso dalla Regione relativamente all'esondazione di fiumi, e chi ha vissuto quel che abbiamo passato noi, vorrebbe informazioni corrette, da fonte attendibile e di prima mano"

Cesena ha ricevuto un messaggio di allerta meteo arancione da parte della Protezione Civile, ma molti non l'hanno ricevuto. È possibile iscriversi al sistema di allertamento per ricevere informazioni tempestive e attendibili in caso di emergenza. RAFFAELLA CANDOLI Cronaca Il cellulare di molti cesenati è stato raggiunto da un messaggio della Protezione civile, a firma del sindaco, di allerta meteo arancione relativo alla notte di domenica 7, per piogge e "criticità idraulica-idrogeologica". In tanti però, non lo hanno ricevuto e dal dibattito che ne sta seguendo, con i social a fare da cassa di risonanza, ci si interroga sulla gestione di questi avvisi, evidentemente non capillare, dell'importanza che vi se ne debba dare e, soprattutto, dell'attendibilità del mittente. Perché mettere in dubbio che non sia un fake, quando il web ci ha abituato a pensare che tutto possa essere falsificabile, dato che è possibile addirittura riprodurre la voce di personaggi famosi e fargli dire quel che ci pare grazie all'app "Fakeyou"? Ma, perché potrebbe essere lecito adombrare il sospetto che il testo sia opera di un burlone, e dunque non autentico? Beh, perché - a una prima lettura - pare scritto da uno poco avvezzo, se non altro, a ortografia e punteggiatura: il punto, è seguito da punto interrogativo, o anteposto al periodo, al posto delle virgolette. "Viene alla mente la lettera del film 'Totò, Peppino e la malafemmina'", commenta ironicamente una nostra lettrice che ci chiede lumi sull'attendibilità del messaggio. "I media - aggiunge un componente del Comitato alluvionati - riportano chiaramente un allerta meteo emesso dalla Regione relativamente all'esondazione di fiumi, e chi ha vissuto quel che abbiamo passato noi, vorrebbe informazioni corrette, da fonte attendibile e di prima mano". Sull'autenticità dell'allerta confermiamo che è reale e che l'sms viene proprio dalla Protezione civile. Può avere creato confusione il fatto che -probabilmente sulla base di errori nelle procedure di invio e incompatibilità di protocolli tra web e sms - il testo sia apparso sui cellulari con un profluvio di punti interrogativi e parole tronche. Ma per ricevere tali notifiche bisogna effettuare un'iscrizione. La pagina web del Comune di Cesena reca le indicazioni per l'Iscrizione al Sistema di allertamento della Protezione civile. "Il Comune di Cesena - così si legge -, ha attivato un Servizio di allertamento tramite messaggistica cellulare (sms), al quale tutte le famiglie sono invitate ad aderire. Tale servizio, infatti, permette di ricevere, in tempo reale, sms di avviso (preallarme o allarme) su criticità ambientali, per le quali è determinante informare tempestivamente i cittadini raggiungendo,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

in caso di emergenza, ogni nucleo famigliare". E' possibile aderire online, oppure compilando il modello reperibile sulla pagina e consegnarlo allo Sportello Facile del Comune di Cesena.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Corriere di Romagna

Acqua Ambiente Fiumi

Alluvione e danni Partono lavori per 2 milioni di euro

8 / MARTEDÌ 9 GENNAIO 2024 Corriere Romagna

Rimini

VIABILITÀ NEL MIRINO

Lo spettro del Sigep Apre la rotatoria per evitare gli ingorghi

Santa Giustina, prima dell'estate partono i lavori
Progetto da 11,8 milioni, terminati gli espropri

RIMINI
MARCO LETTA

Corsa contro il tempo per arginare l'ondata di traffico che da sempre caratterizza il Sigep. Entro il 20 gennaio infatti sarà aperta la nuova rotonda tra la Statale 16 e la Consolare per San Marino. Solo uno dei tanti "lavori in corso".

Prima la Statale
La rotatoria di via Cavalieri Vittorio Veneto a Miramare è operativa da giorni. Rinfrastruttura si completa con l'accessione del semaforo a chiamata per l'attraversamento in corrispondenza dell'aeroporto.
È prevista entro marzo l'entrata in funzione della rotonda tra Statale 16 e via Verenin Grazia, a Viserbella. Una volta aperta si procederà con la realizzazione del sottopasso ciclopedonale, progettato per connettere l'abitato a monte della Statale e la parte a mare. Anche in questa fase non sono previste interruzioni alla circolazione, ma deviazioni del traffico.

Viabilità Paduli
È già funzionale la viabilità di accesso al quartiere: a breve si interverrà per completare segnaletica, asfalti e illuminazione.

A prova di Sigep
Nelle prossime settimane sarà aperta la maxi rotatoria all'intersezione tra Ss 16 e Consolare di San Marino. Obbiettivo è quello di metterla in funzione la entro l'edizione del Sigep (dal 20 al 24 gennaio), con una configurazione della viabilità non definitiva ma in grado di alleggerire il traffico diretto in fiera.

Santa Giustina
È previsto tra maggio e giugno l'avvio dei lavori per la "nuova circonvallazione" di Santa Giustina (11,8 milioni). Terminate in queste settimane le procedure espropriative per le aree interessate dal tracciato, entro la fine di gennaio partiranno le operazioni di bonifica bellica propedeutiche alla cantierizzazione. In parallelo, la ditta appaltatrice dell'opera completerà la progettazione esecutiva, per arrivare alla vigilia dell'estate pronti per partire con la realizzazione di un'opera che consentirà di migliorare la sicurezza e la fluidità della mobilità - spiega una nota del Comune - che interessa Santa Giustina, a favore dei residenti e dell'accessibilità di punti di interesse (come il quartiere fieristico e il casello autostradale), avendo un impatto positivo anche sulla rete lungo la via Emilia.

La rotatoria tra la statale 72 e la statale 16

Alluvione e danni Partono lavori per 2 milioni di euro

Sistemate le banchine del porto canale, lavata una superficie pari a 3mila metri quadrati

RIMINI
E' vero che l'alluvione ha in parte risparmiato il territorio riminese, in ogni caso da febbraio parte una serie di lavori pari a 2 milioni di euro. Soldi riconosciuti al Comune dal Comissario straordinario per la ricostruzione.

Via San Paolo
Il progetto prevede il rifacimento e la messa in sicurezza della pavimentazione stradale che presenta spaccature. L'importo è di 350mila euro.

Via Tavernelle
L'intervento prevede il rifacimento della strada la cui carreggiata è stata danneggiata. Mediante un'operazione di circa 280mila euro, si procederà alla realizzazione di una nuova sottofondazione stradale e, nei tratti in pendio, si provvederà al ripristino delle banchine compromesse. Durata dei lavori 30 giorni.

Banchine del porto canale
Le banchine saranno oggetto di un intervento (60 giorni) di sistemazione dall'importo di 90mila euro, incluso anche l'idro-lavaggio delle pavimentazioni su una superficie di circa 3mila metri quadrati.

Parco XXV Aprile
Al centro dell'agenda il ripristino dei percorsi ciclopedonali del polmone verde, dove, contestualmente, saranno ricostruiti i vari ponticelli in legno che univano le due sponde del parco e che permettevano l'attraversamento del fosso centrale. Nelle vicinanze del Ponte di Tiberio, inoltre, è prevista la ricostruzione di un tratto del vialetto di collegamento alla Piazza sull'Acqua. Il finanziamento vale 200mila euro, per un totale di 120 giorni.

Via Marignano
L'intervento in programma per aprile prevede la messa in sicurezza di un tratto della strada. A dicembre è stato completato il progetto di fattibilità tecnica ed economica per l'avvio della conferenza di servizi. Gli interventi valgono circa un milione di euro e richiederanno un periodo di tempo di circa 150 giorni.

I CANTIERI CHE VERRANNO
Nelle vicinanze del Ponte di Tiberio è previsto un vialetto di collegamento che porta alla Piazza sull'Acqua

La piena del Marecchia in maggio

Trasporto scolastico, 3 milioni per Start Romagna

Servizio integrato confermato per altri tre anni Bellini «Garantita continuità a un servizio importante»

RIMINI
«Garantita per altri tre anni la continuità di un servizio importante del sistema integrato riminese». Ha commentato in questi termini, la vicesindaca Chiara Bellini, il rinnovo dell'attuale servizio di trasporto scolastico riminese, che rimarrà nelle mani di Start Romagna fino al 2027. A fronte di un investimento di più di tre milioni di euro, il trasporto pubblico locale - insieme a scuolabus e a progetti alternativi tra cui il piedibus - continuerà ad essere attivo. Una notizia che non può far a meno di sollevare le famiglie che ne beneficiano, specie per quanto riguarda l'anno scolastico in corso. E non finisce qui, perché il sistema di trasporto integrato andrà incontro anche a un investimento «strutturale e di prospettiva». Il tutto grazie a fondi pari a quasi un milione di euro all'anno, che verranno messi sul tavolo da qui ai prossimi nove anni.
«Un modello che Anci ha preso come riferimento, perché integrato in una visione coerente dei servizi educativi come poli di riferimento a livello cittadino e di quartiere». È così che Bellini, vicesindaca con delega alle politiche educative, descrive il servizio di trasporto scolastico gestito da Start Romagna. Rinnovato per il triennio 2024-2027, grazie all'opzione prevista dal capitolato d'appalto del contratto già attivo, comprende «più di 20 linee specifiche di scuolabus al servizio di 805 famiglie». Predisposti inoltre «investimenti per oltre 200mila euro» per un ulteriore servizio dedicato, e cioè quello del trasporto speciale per alunni con disabilità. Senza trascurare le linee previste all'interno di quelle del normale trasporto pubblico locale. Un'attività, quella del sistema complessivo, non solo confermata per i prossimi tre anni, ma in via di potenziamento anche per ulteriori sei.

Il servizio garantito fino al prossimo 2027 con Start Romagna

Scuolabus

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Corriere di Romagna

Acqua Ambiente Fiumi

LA MAPPATURA DEL TERRITORIO

Maltempo, la Valmarecchia regge «Ma restano criticità dopo l'alluvione»

Registrata grossa frana a Montecopiolo, chiusa strada provinciale 2 per Montecerignone Tonielli, sindaco di Casteldelci: «Intervenire su aree ripristinate in urgenza lo scorso maggio» STRADE SORVEGLIATE SPECIALI

Corriere Romagna MARTEDÌ 9 GENNAIO 2024 27

BELLARIA VALMARECCHIA

LA MAPPATURA DEL TERRITORIO

Maltempo, la Valmarecchia regge «Ma restano criticità dopo l'alluvione»

Registrata grossa frana a Montecopiolo, chiusa strada provinciale 2 per Montecerignone Tonielli, sindaco di Casteldelci: «Intervenire su aree ripristinate in urgenza lo scorso maggio»

Due delle peggiori frane registrate lo scorso maggio a seguito dell'alluvione nel territorio della Valmarecchia

Ripopolamento: pronti 5mila euro per chi si trasferisce a Montecopiolo

CARLA DINI Una frana spezza l'armonia delle feste a Montecopiolo. La Valmarecchia dal canto suo regge al maltempo, ma la situazione resta monitorata.

La pioggia battente che ha flagellato la Romagna domenica scorsa ha causato un'importante frana a Montecopiolo. La conseguenza più evidente è stata la chiusura al traffico della strada provinciale 2 che collega il comune con Montecerignone. «Un evento franoso spiega con amarezza il sindaco di Montecopiolo Pietro Rossi - che è peggiorato nella notte di domenica».

Novafeltria sotto controllo Nella conta dei danni sono invece minimi quelli riportati da Novafeltria dove il sindaco, Stefano Zanchini, ha effettuato il sopralluogo di routine durante l'ondata di maltempo. A tirare le somme è invece l'assessore ai Lavori pubblici, Fabio Pandolfi. «Dopo l'alluvione - sottolinea - non riscontro particolari criticità, anzi siamo già pronti anche col piano neve». Quanto ai recenti manrovesci del meteo, registra una criticità solo a carico della strada statale 258, la cosiddetta Marecchiese, tra località Le porte e Ponte rio rosso, quindi all'ingresso del paese, per un chiavicotto (ossia un canale di drenaggio, ndr) che non riceveva. Ma niente panico, al riguardo l'intervento di Anas, subito allertata dall'Amministrazione, era già in programma per ieri. Altro nodo?

Le piogge hanno causato un cortocircuito in un lampione che ha messo fuori servizio una parte dell'illuminazione pubblica del capoluogo, ma soltanto fino a ieri. Un'efficiente manutenzione ha evitato altri problemi.

Strade sotto la lente Per quanto riguarda la viabilità dell'Alta Valmarecchia hanno richiesto interventi la strada provinciale 6, ovvero la Montefeltresca a Maiolo, la provinciale 8, più nota come Santagatese, cioè il collegamento tra Sant'Agata Feltria e Sarsina e infine a Miratoio sulla strada provinciale 84 verso

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Valpiano.
Casteldelci in tensione Altra musica a Casteldelci, come segnala il sindaco Fabiano Tonielli, «non si rilevano invece criticità nelle infrastrutture stradali, neppure in quelle comunali, che restano comunque sotto scrupoloso monitoraggio». Le preoccupazioni del post alluvione, prosegue la fascia tricolore, riguardano tutte le aree che al momento sono state ripristinate «in via di somma urgenza ma che devono ancora essere sistemate, nell'arco di qualche mese» attraverso le opere del generale Francesco Paolo Figliuolo, commissario straordinario per la ricostruzione. «Una situazione tranquilla, conclude Tonielli, almeno nel mio Comune, però da tener vigilata».
Stessa frequenza di pensiero per il sindaco di San Leo Leonardo Bindi che con i concittadini attende le nevicate tra fine gennaio e inizio febbraio «visto - allarga le braccia - che l'inverno va spostandosi a ridosso della primavera». Quanto al maltempo, è stato clemente con il territorio leontino provocando «solo qualche smottamento».
Merito anche dell'attenta manutenzione che in settimana proseguirà con la pulizia di fossette e caditoie. Zero infine le criticità registrate a Talamello, come spiega il sindaco Pasquale Novelli.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021